



Publicata da **Sysform Editore** 00131 Roma Via Monte Manno 23 - Direttore Responsabile Manuela Rosci

Edizione cartacea della rivista telematica www.lascuolapossibile.it

Iscrizione al Tribunale di Roma 63/2010 del 24/02/2010

Iscrizione al R.O.C. n.19433

Codice ISSN 2281-3233

N.46 ottobre 2014

Web Content Manager **Maurizio Scarabotti**

Editoriale



Quando mettiamo insieme passione e competenza

La nostra Buona Scuola quotidiana

di Rosci Manuela - Editoriali

Gli occhi puntati sulla scuola: la Cenerentola delle Istituzioni all'attenzione dei media, di un Paese intero che scopre la Scuola improvvisamente indispensabile per sostenere lo sviluppo e aumentare il Pil. La Scuola entra tra i marchi fondamentali per promuovere il Made in Italy.

Un questionario 'per dire la tua' mette in evidenza che la Scuola è 'affare di tutti': tanti punti di vista differenti per dire cosa la Scuola è e come dovrebbe funzionare. Finalmente! - e potremmo accontentarci qui, ma proprio ora che se ne comincia a parlare (sembra) *sul serio*, NOI persone di scuola dobbiamo stare attenti più che mai affinché non ci venga spacciato per 'innovativo' quello che già facciamo e si scelgano strade apparentemente condivise, che mascherano al contrario soluzioni che potrebbero far TORNARE INDIETRO, se non proprio sulla linea della PARTENZA, STARE FERMI almeno un giro.

Noi de *La Scuola Possibile* abbiamo scelto di partecipare alla consultazione perché non si può criticare o semplicemente osservare da

fuori e poi lamentarsi. Lo abbiamo fatto individualmente ma sappiamo che la forza di opinione di un gruppo è certamente 'più ascoltata', 'ha peso' nelle scelte politiche che il Governo farà.

La nostra idea di Scuola 'Possibile' l'abbiamo negli anni documentata con i nostri/vostri articoli che hanno dato testimonianza della Scuola 'Vera', che esiste al di là degli scoop televisivi che inquadrano prevalentemente (sempre e soltanto!) la realtà degradata degli edifici o dell'operato criminoso di qualche docente che non è in grado di gestire il gruppo classe se non con punizioni corporali. Le stesse scene di maltrattamenti che abbiamo visto in alcune case di cura per disabili e case di riposo per anziani. Scene deprecabili 'a prescindere' che non devono però veicolare l'attenzione del pubblico e suscitare generalizzazioni che sono ugualmente pericolose.

La proposta, quindi, è di **PARTECIPARE INSIEME tutti coloro che già attuano una 'BUONA SCUOLA QUOTIDIANA'** affinché si possa pretendere di guardare avanti sul serio, e non stare a parlare di

qualcosa che già si fa ma conosciuto ai soli addetti 'interni' ai lavori. Abbiamo preparato una form per raccogliere riflessioni/testimonianze/ proposte possibili già ora e quelle che sono 'futuribili' (possibili in un prossimo futuro).

Dopo l'invito a partecipare insieme mi corre l'obbligo, tuttavia, di contribuire definendo dal mio punto di vista uno spaccato di scuola che già opera, che funziona bene, in linea con quanto indica la nostra normativa scolastica di cui, nel complesso non ci possiamo lagnare. Forse di qualche comportamento ancora non in linea ...

La Scuola è un'Istituzione che eroga un servizio (come quello sanitario) a carattere educativo/istruttivo/formativo ed ha la peculiarità di essere 'obbligatoria' per diversi anni: l'adulto che priva il figlio di questa obbligatorietà, anche solo in maniera parziale e senza una motivata giustificazione, va incontro a delle sanzioni, sebbene ancora troppo poco incisive per far desistere dall'evasione scolastica.

La risposta a questa 'obbligatorietà' deve avere necessariamente un connotato di *alta qualità*, erogata da professionisti (i docenti) che nel tempo hanno dovuto riconvertire la loro natura squisitamente 'trasmissiva' in competenza multifattoriale che li ha (ci ha) resi di fatto capaci di essere allo stesso tempo insegnanti, mentori, coach, facilitatori, formatori.

Nel frattempo anche il Sistema scolastico italiano ha subito delle profonde trasformazioni: pensiamo alla legge 517 del 1977 che di fatto 'ha rotto' con il passato, autorizzando una diversa gestione della storica classe (si potevano aprire le porte e lavorare per classi aperte!) e riconoscendo pari diritti a tutte le diversità (allora il clamore fu dato dal superamento delle classi differenziate in cui venivano indirizzati tutti coloro che non fossero ritenuti 'normali').

Negli ultimi anni - a distanza di quaranta anni circa - alla Scuola è stato riconosciuto un nuovo status: **l'Autonomia scolastica** (condizione per alcuni versi ancora un po' fumosa e controversa, come se il distacco dal cordone ombelicale del MIUR tenesse la Scuola effettivamente in una condizione di semi autonomia, una 'vigilata' a cui si dà il via libera con la mano destra e con la sinistra la si tiene per la giacca!) che di fatto

dovrebbe risvegliare la **Responsabilità individuale e collettiva** di una scuola che sa ciò che va fatto, nelle situazioni positive e in quelle meno positive. Tra queste responsabilità, annovero per prima l'affermazione che **il diritto allo studio per tutti e per ognuno** non può limitarsi ad essere slogan elettorale o nei POF delle scuole, deve al contrario essere assunto come impegno istituzionale da parte di tutti i docenti e trovare una traduzione didattica e metodologica, oggi possibile perché sostenuta dalla visione di una **Scuola inclusiva**, che sa fare scelte per ogni alunno che considera nella sua unicità/originalità/differenza (di genere, di salute e di difficoltà, linguistica, religiosa, socioeconomica), senza per questo sfruttare o rinnegare quanto le compete e che va anche sotto la sigla di BES: **Bisogni Educativi Speciali**.

Va da sé che questa dicitura non può generare confusioni e dicotomie (chi sta dentro e chi sta fuori dalla sigla!) ma va interpretata come un'apertura di 'possibilità' che **rende più ampio lo spettro d'azione del docente che di fatto è passato, in circa quaranta anni**, dall'aver un gruppo classe 'in ordine', attento all'insegnante e alle sue parole da 'riprodurre fedelmente', con un potenziale 'standard' per poter accedere all'istruzione (altrimenti si era fuori), a *governare* uno o più gruppi di alunni che 'fanno un rumore di fondo' in classe, che parlano, che si esprimono, che sono 'portatori sani' di un sapere e un saper fare acquisito al di fuori della scuola, ma per questo non meno dignitoso e importante.

Un docente che *sa gestire* così tanto la propria disciplina che può tranquillamente *tenere l'attenzione* sul gruppo e sul singolo alunno che apprende e *comprendere come* questi apprende (stili di apprendimento) e in genere come funziona ogni alunno. Sarebbe tuttavia semplicistico pensare di dover solo comprendere: il lavoro più squisitamente educativo e formativo sta nel far *rendere consapevole* ognuno di loro di 'come funziona' (didattica metacognitiva), quale relazione ad esempio c'è tra un avvenimento che genera rabbia e l'espressione agita di quella rabbia che si manifesta con un comportamento aggressivo.

Così il docente diventa esperto delle 'specialità' che sono tanto più riconosciute e diversificate quanto è in grado di allontanarsi dal concetto statistico di alunno medio

(equiparabile al famoso mezzo pollo a testa!), e si appropria di tutti gli strumenti che permettono non tanto di 'giudicare' quanto di registrare l'andamento del singolo alunno e della classe. La pianificazione del suo lavoro rende il docente **un professionista che fa ricerca**, che stabilisce dove vuole arrivare/condurre i suoi allievi (gli compete!), che programma e pianifica il percorso (gli compete!), che pone attenzione 'al viaggio' e non solo alla meta da raggiungere, sceglie *il come e il che cosa* proporre agli alunni per fare sperimentare loro 'il viaggio insieme' e diventare consapevoli co-protagonisti del percorso (gli compete!). Allora anche la valutazione diventa uno strumento di lavoro e non strumento di potere (io ti posso giudicare!): diventa il feedback naturale per alunno e docente sul percorso fatto insieme perché ogni cosa che avviene in classe è condizionata dal rapporto che si è generato in 'quella particolare classe', con quegli alunni e con quei docenti e tra di loro.

La valutazione come strumento di lavoro è il tassello che rende misurabile il percorso (*quanto manca per arrivare dove abbiamo deciso di arrivare? Cosa devo/dobbiamo cambiare per arrivare meglio, con soddisfazione reciproca?*), che permette di documentare le tappe intermedie, che indica eventuali cambiamenti di rotta, che analizza in dettaglio la risposta dell'alunno per arrivare poi, solo in un secondo momento, a tradurla in un 'sintetico voto' che indica appunto -a me docente, a te studente e a te genitore- non solo dove siamo arrivati ma in che maniera (un voto 10 mi posiziona ad un livello molto più adeguato del

5 o del 6; un voto 10 mi indica che l'obiettivo che stavamo perseguendo è stato raggiunto, il 5 mi indica che non è stato raggiunto).

La scuola che mettiamo in scena ogni mattina è quella oggi descritta nelle **Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione** e -mi dispiace ammetterlo- la maggior parte dei Collegi docenti sta disattendendo al compito istituzionale per eccellenza, richiesto ad ogni professionista: la formazione e l'aggiornamento continuo per essere in linea con quanto è doveroso applicare o lo fa scegliendo soluzioni non del tutto adeguate ai reali bisogni formativi, accontentandosi di proposte 'trasmissive' e non formative.

La scuola è un viaggio che dura tanto tempo, e ogni tappa può essere breve o lunga, significativa o anonima, partecipata oppure ostacolata, riconosciuta o squalificata. Gli insegnanti che fanno una Buona Scuola quotidiana ne sono consapevoli e tengono lo sguardo su tutto il processo, a 360°. Vi aspettiamo, partecipate con noi

Manuela Rosci

[Vai all'articolo: Insieme per dare peso alle nostre idee](#)

Insieme per dare peso alle nostre idee

Partecipa con noi a dare un senso 'possibile' alla Buona Scuola

di Rosci Manuela - Dalla redazione



Non possiamo più permetterci di stare a guardare o semplicemente criticare, è ora di 'far pesare' la nostra idea di Scuola che nel tempo abbiamo raccontato anche attraverso gli articoli di questa rivista.

Sosteniamo che una scuola più capace sia 'possibile', anzi in molti casi lo è già, soltanto che raccontarla non interessa così tanto e allora può accadere che si pensi di 'innovare' quando invece alcune scelte innovative -o meglio, adeguate a fare una Scuola Buona/Funzionale/ Aggiornata- sono già in atto.

Abbiamo oggi l'opportunità di parlare, dare testimonianza come 'persone informate sui fatti' che accadono quotidianamente nelle nostre classi, sulle soluzioni che sappiamo adottare, sulle strategie più risolutive.

Nella scuola c'è una grande competenza sommersa che lavora troppo spesso isolata, concentrata *sul fare* e ancora troppo poco *sul dire*. Come Redazione de 'La Scuola Possibile' vogliamo non solo esprimere un'opinione personale (attraverso il questionario online sul

sito www.labuonascuola.gov.it/dibattiti.) ma coagulare le nostre idee con quelle dei nostri lettori, dei nostri simpatizzanti, perché **siamo convinti che nello scambio c'è l'arricchimento e che l'insieme delle idee genera sempre qualcosa di 'innovativo'**, che prima non c'era forse nella testa di nessuno di noi.

Proviamo tutti insieme a prenderci la responsabilità di sottolineare dove vogliamo andare, come vogliamo che la nostra scuola funzioni per fare sempre meglio perché tutti 'noi possibili' facciamo già una Buona Scuola.

Organizzativamente

Abbiamo preparato una form dove lasciare le vostre riflessioni, puntualizzazioni, proposte 'irrinunciabili' perché la scuola sia sempre più 'buona'.

Raccomandiamo di contribuire con propositi e non con lagnanze (ciò che non funziona lo sanno anche loro!), perché di 'soluzioni possibili' dobbiamo parlare e richiedere attenzione su quegli aspetti che sono per noi ... irrinunciabili.









Non sappiamo cosa accadrà, sappiamo solo che non possiamo tirarci indietro e se 'l'unione fa la forza' ... possiamo auspicare di essere per te il gruppo giusto con cui partecipare.

Grazie fin da ora.

Manuela Rosci e la Redazione de La Scuola Possibile

[Per compilare la form con la tue proposte, clicca qui](#)

in questo numero di ottobre 2014

Area Tematica	Titolo	Autore
 Editoriali	Quando mettiamo insieme passione e competenza	Rosci Manuela
 Attività laboratoriali	Eccoci in quinta!	Melchiorre Simo- netta
	Scrivere per comunicare	Ansuini Cristina
 Dalla redazione	Insieme per dare peso alle nostre idee	Rosci Manuela
	Invest in the future, invest in teachers!	La redazione
	La cultura del cibo, il cibo nella cultura	Riccardi Barbara
 Dedicato a te	Libriamoci. Giornate di lettura nella scuola	Ansuini Cristina
 L'intervista	Dalla Direzione generale per lo studente	Riccardi Barbara
 Organizzazione	PDP come Prodotto Della Partecipazione	Pellegrino Marco
 Orizzonte scuola	Come la scuola può aiutare a valorizzare le periferie urbane	Brancaccio Paola
	I nostri ragazzi	Alano Stefania
	Il Bambino che dormì abbracciato all'Albero	Crasso Antonella
	La Buona Scuola. Indicazioni per cambiare	Savona Valentina
	Le "linee guida " ministeriali per l'Inclusione Scolastica(2)	Presutti Serenella
	Preside nuova, anno scolastico nuovo!	Melchiorre Anto- nia
	Quale è la vostra classe ?	Ruggiero Patrizia
 Scuola & Tecnologia	Per uno sguardo globale	Riccardi Barbara
	Trasformare un obbligo in VANTAGGIO	Maurizio Scara- botti



Dalla Direzione generale per lo studente Intervista al Dirigente Raffaele Ciambrone

di Riccardi Barbara - L'intervista



L'organigramma del MIUR si ramifica in tre macro Dipartimenti: 1

Dipartimento per l'Istruzione, 2 Dipartimento per l'Università, l'AFAM e la ricerca, 3

Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

Fa parte del Dipartimento per l'Istruzione la Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione la quale è suddivisa a sua volta in Uffici dal I al IX, tra questi **a capo dell'Ufficio VII che si occupa di disabilità, il Dirigente Raffaele Ciambrone.**

L'Ufficio diretto da lui è quello che si occupa di tutto ciò che ruota intorno allo studio e alla programmazione degli interventi e alla gestione delle risorse a sostegno dell'integrazione dei disabili, al coordinamento progetti e alle iniziative. Erogare fondi indirizzati agli stoici Uffici Scolastici Regionali - USR per la gestione di progetti a livello locale. Dispone di una Segreteria che si occupa di osservare il fenomeno dell'integrazione dei disabili, affrontando analisi, studi e confronti con realtà internazionali e con l'Agenzia europea per l'integrazione dei disabili in collaborazione con la Direzione generale per

gli affari internazionali e con la Direzione generale per gli studi, la statistica ed i sistemi informativi.

E' proprio a lui, al Dirigente Raffaele Ciambrone che chiediamo di fare luce sulla questione integrazione/inclusione.

Come si vede nei panni di docente in classe e qual è la sua bacchetta magica attuativa del processo inclusivo per un'educazione integrata?

La mia carriera comincia proprio come insegnante, attività che ho svolto per quindici anni e di cui conservo uno splendido ricordo. Quell'esperienza, maturata sul campo, mi è stata utilissima negli anni successivi, subito dopo il passaggio al Miur, consentendomi di avere un approccio pratico, che non si limita al solo aspetto normativo. Il filo con gli insegnanti non si è certo interrotto: da inizio anno, ho tenuto più di cinquanta incontri nelle scuole.

Per il resto, nessuna bacchetta magica: il processo inclusivo è affidato agli insegnanti, che devono aggiungere alle competenze tecniche un "supplemento d'anima", per dirla con le parole del filosofo Jacques Maritain. Quando l'alchimia avviene, i risultati - quelli sì - possono essere magici!.

Cosa occorre per "creare" docenti che imparino a fare per trasmettere il fare verso un percorso inclusivo?

Bisogna continuare a scommettere sulla professionalità docente. Anzitutto attraverso la formazione degli insegnanti che oggi - come molti altri professionisti - possono accedere alla formazione in servizio. La Legge 128 del 2013 ha inteso valorizzare ulteriormente questo aspetto: aumentare le competenze dei docenti, curricolari e non, per potenziare i processi di integrazione a

favore di alunni con disabilità e altri Bisogni Educativi Speciali. A questo si aggiungono i master sui DSA finanziati dal Ministero e attivati in 35 università italiane; e inoltre i 40 master e corsi di perfezionamento su specifiche disabilità: autismo, ADHD, disabilità intellettive, rieducazione psicomotoria, disabilità sensoriali. I numeri - più di 11 mila iscritti negli ultimi due anni - bastano appena ad intuire l'interesse con cui i docenti hanno aderito. È la strada giusta: a lezione, e nel confronto tra loro, i docenti possono trovare le indicazioni operative che chiedono a gran voce. Anche il Rapporto de "La Buona Scuola" crede molto nella formazione. Per gli insegnanti diventa un diritto verso se stessi e un dovere verso gli studenti.

Quali sono le proposte che il MIUR sta e vuole attuare/proporre a riguardo?

Le prospettive future sono contenute nella recente Proposta di Legge sull'inclusione: prevede formazione, semplificazione delle procedure di certificazione, continuità curricolare e specializzazione rispetto agli interventi, adozione della prospettiva ICF. La proposta è innovativa, di certo lo è già stata nei modi: è stata elaborata anche grazie al contributo delle Associazioni che partecipano all'Osservatorio permanente per l'integrazione degli alunni con disabilità, istituito presso il Miur.

In Europa esiste la stessa esigenza e lo stesso percorso equiparato al nostro?

L'esigenza è la stessa in tutta Europa, ma l'approccio è diverso: in molti paesi vige ancora un regime di segregazione dei disabili; altri si stanno adeguando al modello italiano, dove la divisione è stata superata negli anni Settanta. Su questo punto è bene essere estremamente chiari: gli alunni con disabilità traggono miglioramenti dalla convivenza con i compagni di classe; ma vale anche il contrario e su questo il giudizio della comunità scientifica è ormai unanime. Così l'Italia si pone all'avanguardia nel panorama europeo e mondiale. Ho avuto modo di verificarlo anche durante l'ultimo incontro dell'Agenzia Europea per l'istruzione degli alunni con bisogni educativi speciali, tenutosi la scorsa primavera. Il nostro Paese è tornato a sedersi al tavolo dell'Agenzia dopo due anni di assenza, presentando proposte concrete come la creazione di una

rete europea di scuole polo per l'inclusione. Il modello sarà la catena dei Centri Territoriali di Supporto (CTS), che in Italia già vede più di cento scuole lavorare in rete. Ciascun CTS ha tre docenti specializzati in didattica per Bisogni Educativi Speciali attraverso le nuove tecnologie, che forniscono supporto e consulenza ai colleghi.

Un suo consiglio per noi operatori di scuola possibile?

Agevolate la diffusione e lo scambio delle buone pratiche. Un'intervista basta appena ad intuire le sfide che la scuola italiana sta affrontando in tema di inclusione e la vivacità che sa esprimere nei progetti che la vedono pioniera a livello mondiale. Il consiglio, e insieme l'appello, è quello di raccontare le buone pratiche che ogni giorno vengono condotte dalle scuole in Italia, fornendo indicazioni operative per migliorare la prassi di insegnamento. A questo, oggi, si aggiunge un secondo obiettivo: dare il proprio contributo al processo di riforma e, attraverso la consultazione "La Buona Scuola", indicare quali esperienze devono essere valorizzate nella scuola di domani.

Grazie Dott. Ciambrone per la Sua disponibilità a dialogare con noi. La nostra rivista vuol essere proprio quello strumento di divulgazione delle nostre esperienze in campo, che pratichiamo ogni giorno, che vogliamo/desideriamo far arrivare in ogni luogo a dimostrazione che "si può fare" cultura di qualità nelle nostre scuole, anche in un momento storico come questo che stiamo vivendo, tra mille disagi e difficoltà. **Creando una catena di tanti noi possibili nel mondo, potremmo diventare così, attraverso lo scambio ed il confronto, degli informatori/formatori efficaci contaminatori di tanti altri.**

*Barbara Riccardi docente
IC Via Frignani – Spinaceto - Roma e
Counselor della Gestalt Psicosociale*

[Vai al sito del MIUR](#)



La cultura del cibo, il cibo nella cultura

Il festival "Food & Book"

a Montecatini Terme - 10/13 ottobre

di *Riccardi Barbara* - Dalla redazione

Per gli amanti del prelibato inserito nella buona lettura, un appuntamento imperdibile la II edizione del che si terrà dal 10/13 ottobre a Montecatini Terme. Protagonisti dell'evento gli scrittori che con i loro racconti ci parlano del cibo di qualità e di chef pluristellati che del cibo ne fanno un'Arte con l'A maiuscola.

Tema di quest'anno è appunto *"la cultura del cibo, il cibo nella cultura"*. Il festival, organizzato da "Agra Editrice" e dal mensile "Leggere tutti" è Patrocinato del Comune di Montecatini Terme e dalle Terme di Monte-



catini Spa.

Alcuni eventi si svolgeranno all'interno dello stabilimento termale Tettuccio dove sarà possibile effettuare degustazioni di piatti e specialità ed assistere a show cooking per i quali sarà allestita un'enorme cucina a vista e cene con chef e scrittori con menù speciali.

Ma la parte ancor più accattivante?

Il Villaggio Food&Book Junior allestito con laboratori, degustazioni, percorsi sensoriali, attività ludiche, presentazioni di libri per ragazzi.

Così come poteva mancare la nostra presenza nel Villaggio Food & Book Junior? Sarà lei, la nostra inviata de "La Scuola Possibile", la chef di parole nere su bianco, narratrice di storie per bambini ad aggiungere il gusto giusto per accattivare l'attenzione dei piccoli in compagnia di mamme e papà per parlare di verdure giocando ma in modo serio.

Serenella Presutti, Dirigente Scolastico dell'I.C. Frignani, Spinaceto di Roma e Counselor, presenterà il suo ebook *"Perché non mangi la minestra"* edito dalla Casa Editrice di ebook "Sysform Editore" (edita anche questa rivista) da sempre attenta a proporre prodotti di qualità rivolti soprattutto al mondo della scuola, dei bambini e dei ragazzi.

Attraverso la narrazione di una storia fantastica fatta di personaggi verdurai e minestre variegata, l'autrice propone **la carta vincente dell'ebook** che diventa il mezzo per meglio avvicinare i bambini a mangiare in modo sano, giocando con le verdure in un minestrone di consigli ed esperimenti culinari, trucchetti e magie. **"Perché non mangi la minestra"** è una favola arricchita di illustrazioni ammiccanti, esplicative di buoni esempi da perseguire per un approccio migliore all'assaggio delle verdure tanto denigrate dai più piccoli. Minestre, minestrine e minestrone per ogni occasione.

L'autrice Serenella Presutti leggerà sabato 11 ottobre alle 17.30 il suo ebook per i più piccoli al Villaggio Food & Book Junior, a Montecatini Terme.

Barbara Riccardi

[Vedi il programma](#)



PDP come Prodotto Della Partecipazione I ruoli di scuola e famiglia

di Pellegrino Marco - Organizzazione Scolastica



Nella parte finale dell'articolo del mese di settembre si faceva riferimento al PDP, visto come **Prodotto Della Partecipazione**, ed è proprio a questo punto che si aggancia l'articolo del mese: oltre a riconoscere all'alunno il diritto di vivere la scuola in modo sereno, in un ambiente che accoglie le sue esigenze senza etichette, separazioni ed esclusioni, il PDP rappresenta l'occasione per tutti gli insegnanti di confrontarsi, sperimentare nuovi percorsi, dare maggiore sfogo alla creatività ed espressione alle competenze e permetterne la circolazione; però è importante considerare il documento uno **strumento di collaborazione** tra scuola e famiglia, perché è nella condivisione e nell'applicazione costante e coerente di quanto elaborato che risiede il successo scolastico, e non solo, dell'alunno.

DALLA SCUOLA ALLA FAMIGLIA

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva Ministeriale del 2012 e dalla successiva Circo-

lare, gli insegnanti, sulla base di osservazioni svolte in ambito scolastico e di valutazioni strettamente legate ad aspetti educativo-didattici, hanno la possibilità di individuare direttamente situazioni di criticità che necessitano di interventi mirati:

Questo alunno è BES perché secondo la scuola ha bisogno di un PDP.

La scuola non emette sentenze, non elabora diagnosi, non segnala solo bisogni ma **INDIVIDUA LA NECESSITA' DI ADOTTARE UN PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO.**

Al concetto di **possibilità** coincide anche quello di **responsabilità**, per cui è compito dei team o dei consigli di classe porre attenzione alle realtà vissute quotidianamente in modo da intraprendere in tempi adeguati il percorso più confacente alle esigenze dell'alunno e di riflesso del gruppo in cui è inserito.

È IMPORTANTE CHE GLI INSEGNANTI:

-**Comunicano** ai genitori l'intenzione di elaborare un piano didattico personalizzato scaturito dall'osservazione di vari aspetti della vita scolastica dell'alunno, e non dall'attribuzione di sigilli o etichette;

-**Sottolineano** l'utilità del piano non solo per il raggiungimento di obiettivi didattici legati alle singole discipline, ma di traguardi trasversali e relativi alle sfere emotiva e relazionale, alla percezione del sé e all'autonomia personale.

-**Informano** la famiglia che il piano di lavoro è uno strumento flessibile, dunque modificabile, e che può avere carattere temporaneo, perché mira a fornire strumenti che rendano l'alunno sempre più sicuro e autonomo nel tempo.

-**Chiariscano** il concetto che gli obiettivi previsti nel piano e le misure eventuali da

adottare si inseriscono in una progettazione che vede coinvolto tutto il gruppo classe e non verranno utilizzate in chiave "esclusiva", al contrario, INCLUSIVA, ALTERNATIVA e INTEGRATIVA.

-Comunicano ai genitori l'importanza della condivisione del progetto e dell'eventuale presa di impegni anche al di fuori dell'ambiente scolastico, per l'ottenimento di risultati concreti e duraturi.

DALLA FAMIGLIA ALLA SCUOLA

I diritti dell'alunno ribaditi dalla Direttiva ministeriale ma già sanciti da altre fonti legislative, a partire dalla Costituzione, corrispondono a quelli dei genitori, principali responsabili della crescita dei figli, tra questi il diritto di assicurarsi che la scuola metta in campo tutte le strategie possibili affinché gli obiettivi siano raggiunti.

Dunque è auspicabile da parte della scuola che le famiglie in primis si pre-occupino della formazione del figlio e nello specifico seguano il suo andamento scolastico, sin dall'inserimento nella scuola dell'infanzia, se non da prima, e forniscano informazioni utili ad insegnanti ed educatori.

Non è detto che i genitori giochino solo il ruolo di attendisti, ma possono agire anche di anticipo, sensibilizzando l'ambiente scolastico affinché si ponga maggiore attenzione ad aspetti che sono stati già oggetto di osservazione all'esterno e magari già sottoposti a diagnosi e certificazioni presso sedi competenti. In questi casi, la famiglia che ha già avviato un percorso di conoscenza e di individuazione di criticità e problematiche può richiedere al gruppo di insegnanti una collaborazione in tal senso e invitare lo stesso gruppo a considerare l'ipotesi di avviare percorsi personalizzati calzanti, adeguati e in linea con quanto già rilevato.

È IMPORTANTE CHE I GENITORI:

-Comunicano agli insegnanti modalità, condotta e stile di vita del figlio al di fuori dell'ambiente scolastico, fornendo spunti di riflessione e di osservazione in aula.

-Informano la scuola di percorsi specifici di indagine su criticità specifiche e consegnano la documentazione di cui sono già in possesso.

-Partecipano agli incontri organizzati dalla scuola per la condivisione del piano previsto per l'alunno.

-Prendano visione del piano, approvino quanto stabilito e collaborino con l'assunzione concreta di impegni che conferiscono al piano stesso continuità ed efficacia.

-Monitorano durante l'anno scolastico la situazione vissuta dal figlio e informino costantemente la scuola su tutto ciò possa essere utile al miglioramento e all'aggiornamento del percorso di lavoro.

SCUOLA E FAMIGLIA

È importante specificare che insegnanti e famiglia hanno compiti e ruoli distinti e separati, nonostante si trovino ad operare per un obiettivo comune e per il bene di uno stesso individuo, e lo facciano su due fronti diversi, scuola e casa.

Sono gli insegnanti a stabilire la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato, anche se i bisogni risultano certificati da enti esterni riconosciuti, che comunque vengono presi in considerazione ma non obbligano alla redazione del documento, di cui **la scuola rimane responsabile**.

Il PDP è il risultato dello **sforzo congiunto di scuola e famiglia** ma affinché possa attivarsi è necessaria la firma dei genitori o di chi ne fa le veci.

TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Appurato che il PDP ha motivo di esistere se alla base ci sono collaborazione e condivisione tra scuola e famiglia, formalizzate e messe per iscritto, è fondamentale tenere presenti due punti-chiave:

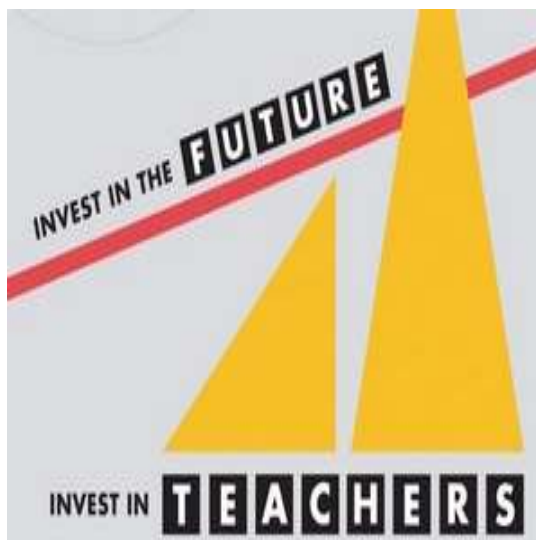
- al centro c'è l'alunno-figlio con le sue esigenze e con i suoi bisogni, su tutti quello di essere sereno e di vivere nel benessere.

- nel caso in cui il progetto di condivisione e di collaborazione non dovesse concretizzarsi per una scelta presa dall'una o dall'altra parte, comunque da dichiarare, spiegare e verbalizzare, e dunque il piano formale non dovesse attivarsi, **sia la scuola che la famiglia rimangono comunque responsabili delle loro azioni** e sono tenuti ad adottare, con attenzione, criterio ed efficacia le strategie educative più adeguate al raggiungimento degli obiettivi già sopra espressi, perché **a trarne vantaggi e benefici è l'alunno-figlio e indirettamente chi gli sta intorno**.

Marco Pellegrino- insegnante di sostegno-
I.C. Viale Adriatico, 140 Roma

Gli appuntamenti di Ottobre

Invest in the future, invest in teachers! Giornata Mondiale dell'Insegnante 2014:



Oggi, 5 ottobre, si celebra la Giornata Mondiale dell'Insegnante (World Teachers' Day), ricorrenza promossa dall'UNESCO durante il Congresso internazionale sulla formazione di Ginevra, nel 1993 e celebrata per la prima volta nell'ottobre del '94.

Con lo slogan "*Invest in the future, invest in teachers!*", quest'anno si celebra dunque il 20 ° anniversario della Giornata, un invito ai governi e alle famiglie a contribuire al miglioramento delle condizioni di lavoro dei docenti e un'occasione per mostrare loro apprezzamento.

Quello dell'insegnante è infatti un importante e delicato compito di formazione, educazione e guida per le generazioni future. **Investire sugli insegnanti significa investire sul futuro dei Paesi**, eppure troppo spesso la qualità dell'istruzione è minata dall'insuffi-

cienza di personale: per raggiungere l'obiettivo fondamentale di un'istruzione primaria universale (UPE) entro il 2015, le stime dell'UNESCO segnalano un deficit di ben 1,4 milioni di insegnanti e altri 3,4 milioni di docenti saranno necessari entro il 2030. Più della metà di questi sono richiesti in Africa Subsahariana, ma anche nel nostro paese il problema della formazione e aggiornamento in servizio degli insegnanti e della numerosità delle classi è molto sentito. Quest'anno in Italia si è registrato un incremento di circa 33.000 alunni rispetto all'anno passato, a fronte di un organico di docenti pressoché invariato, generando classi sempre più affollate.

...

I bambini e i giovani sono al centro della società. **Una buona istruzione permetterà loro di rispondere alle sfide di un mondo complesso, contribuendo alla costruzione della pace e di comunità sostenibili.**

...

investire negli insegnanti è fondamentale. Bravi docenti ed educatori sono essenziali per capire, ispirare, orientare, favorire lo sviluppo intellettuale, sociale ed emozionale, per aprire le porte ad un mondo migliore attraverso la formazione degli individui.

da News.Leonardo.it

<http://news.leonardo.it/giornata-mondiale-dellinsegnante-2014-invest-in-the-future-invest-in-teachers/>

Settimana della Cultura Scientifica



Settimana del Pianeta Terra



Trasformare un obbligo in VANTAGGIO Sulle ali di ICARO

di Maurizio Scarabotti - Scuola & Tecnologia

Quando una proposta viene inserita in una cornice di riferimento "obbligatoria" si connota molto spesso come qualcosa da evitare e tutto ciò è ancora più verosimile se la richiesta appare come una 'complicazione' e non una soluzione vantaggiosa per chi la deve utilizzare.



REGISTRO

- *flessibile* alle scelte professionali che sappiamo essere così diverse,
- *conveniente* nell'economia di lavoro,
- *risolutivo* per quanti intendono la registrazione delle valutazioni -i voti- una rilevazione sistematica che permette di visualizzare e documentare l'andamento del percorso scolastico di un alunno,
- *tecnologicamente* possibile.

Lo strumento è stato ideato all'interno della nostra filosofia di Scuola Possibile che documentiamo dal 2007 attraverso questa nostra rivista digitale - www.lascuolapossibile.it -, oggi annoverata dal MIUR tra le '**risorse utili alla didattica**' per accompagnare le scuole nell'applicazione delle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*

[MIUR, le risorse utili... clicca qui](#)

L'idea di scuola che condividiamo orienta le nostre scelte e anche per il registro elettronico abbiamo ragionato in termini di

Parliamo del **REGISTRO ELETTRONICO** e del dibattito -o meglio dell'assenza di dibattito- circa questo strumento introdotto nelle scuole nell'ambito della dematerializzazione nella PA ma non ancora acquisito come passaggio definitivo. Sappiamo bene che quando qualcosa può essere evitata ... spesso la si evita!

Crediamo che l'insuccesso (o il parziale successo) dell'iniziativa risieda nelle soluzioni proposte alla scuola, in generale *troppo* tecnologiche per le strutture digitali della maggior parte degli istituti, *poco* innovative e vantaggiose rispetto al tradizionale registro cartaceo.

Per questo noi di Sysform abbiamo sviluppato uno strumento:
- *funzionale* ai docenti,

- * **possibilità'**: trovare soluzioni per una scuola non sempre cablata e dotata di attrezzature informatiche;
- * **utilizzo**: proporre uno strumento di facile accesso, alla portata di tutti;
- * **convenienza**: presentare una proposta che crei vantaggio al docente e non sottragga inutile tempo;
- * **adattabilità**: soddisfare le esigenze del professionista, non obbligando il docente a stare dentro i confini posti dallo strumento, al contrario che sia flessibile alle esigenze di ogni docente;
- * **personalizzazione**: programmare, registrare e documentare valutazioni in grado di soddisfare le esigenze differenti di ogni

alunno;

* **presente**: rispondere alle esigenze di una scuola che ragiona in termini di curriculum, di traguardi per lo sviluppo di competenze, di obiettivi apprendimentali, di certificazioni delle competenze (*vedi Indicazioni nazionali*).

Il privilegio di essere persone di scuola facilita **la progettazione di soluzioni che siano POSSIBILI** non solo sulla carta ma nel quotidiano.

La scelta di rispondere alla sfida della dematerializzazione e della trasparenza per noi non ha significato la semplice traslazione dal cartaceo al digitale - una visione distorta dell'innovazione digitale a scuola-; così pure il patto scuola famiglia non può basare le sue fondamenta semplicemente con il 'tempismo' della trasmissione di voti e assenze.

Crediamo che il progetto didattico pianificato per ogni alunno sia ben altro e che vada respinta ogni soluzione spicciola che possa imbrigliare la scuola - dirigenti e docenti- a dare una risposta amministrativa ad un intervento di natura squisitamente formativa.

La soluzione che presentiamo -**il registro digitale ICARO**- coniuga le esigenze professionali di un docente (progettazione, pianificazione, valutazioni dettagliate, registrazione, monitoraggio e documentazione dell'andamento scolastico, etc.) con l'informazione dettagliata e puntuale al genitore che è tenuto a supervisionare l'andamento scolastico del figlio.

Va sottolineato che l'idea di fondo che sottende **ICARO** è quella di una **SCUOLA INCLUSIVA**, che tiene conto di tutte le diversità, con particolare riguardo agli alunni con BES (certificati, diagnosticati o individuati dalla scuola), che progetta tenendo conto delle **COMPETENZE** che ogni alunno deve acquisire attraverso una pianificazione sia della didattica che dell'organizzazione che può prevedere una scuola che lavora anche per **LABORATORI**.

La storia professionale di molte persone del nostro staff riguardo l'integrazione scolastica prima e l'inclusione scolastica oggi, per questo motivo ogni nostro progetto è attento a creare soluzioni che siano sempre più

adeguate a rispondere alle esigenze di funzioni differenti all'interno della scuola.

Particolare attenzione è stata così posta al **REGISTRO DIGITALE del DOCENTE di SOSTEGNO** pensato per registrare, monitorare e valutare andamenti scolastici spesso altamente personalizzati, affinché ciò che viene enunciato nel PEI o nel PDP di un alunno possa essere tradotto e supportato in termini informatici, utilizzabili quotidianamente dal docente.

Questa prerogativa, comunque, è stata pensata in modo che anche il **DOCENTE CURRICOLARE** possa condividerla: **uno strumento con funzioni peculiari per ogni docente ma che converge verso le stesse finalità di inclusione!**

Inoltre abbiamo tenuto conto dell'eterogeneità del Collegio dei docenti: la soluzione di uno strumento che possa essere utilizzato a tanti livelli (dal più lineare al più complesso) offrendo ad ogni insegnante uno strumento che si adatti alle sue esigenze (e non uno strumento che detti le regole di gioco!).

Da non sottovalutare: le scuole saranno affiancate fin dall'inizio con una formazione fruibile da tutti per poter utilizzare lo strumento, con l'intento, tuttavia, di promuovere un partenariato, che mantenga aperto il **'cantier di ricerca' per un continuo miglioramento dello strumento** oggi a disposizione.

Un ringraziamento va a tutti quei docenti che nello scorso anno scolastico hanno dato il loro contributo, attraverso le richieste nate dalle loro esigenze: tutto ciò ha permesso di trovare soluzioni che sono state generalizzate a tutti i fruitori del registro.

Il cambiamento si affronta insieme e il passaggio al digitale sarà allora un vantaggio, un valore aggiunto... sulle ali di ICARO.

Contattateci, saremo lieti di rispondere ad ogni vostro dubbio.

Maurizio Scarabotti,
docente, presidente dell'Associazione Sysform e responsabile progetto del registro digitale ICARO
www.icaroscuela.it



I nostri ragazzi

Chi sono davvero 'I NOSTRI RAGAZZI' e quanto ci somigliano?

di Alano Stefania - Orizzonte scuola



Ancora una volta e per chi ne ha voglia (ma chi in fondo non ne ha?) la settima arte prova a raccontarci il mondo sconosciuto e talvolta spaventoso della generazione che segue la nostra.

Ma chi sono davvero questi sconosciuti, che d'improvviso lasciano il mondo dell'infanzia per trasformarsi in qualcosa di poco riconoscibile?

Con questo tema si confronta, nelle sale ormai da qualche settimana, la terza pellicola di **Ivano De Matteo, che nuovamente si cimenta con coraggio nell'esplorazione dei sentimenti e delle situazioni più complesse e sofferenti** che si celano

di frequente nel ventre molle della tranquilla famiglia borghese italiana.

Già precedentemente con *"La bella gente"* ma soprattutto con *"Gli equilibristi"*, che lo ha certamente rivelato al grande pubblico, questo non più giovanissimo regista romano aveva raccontato realisticamente i drammi di persone comuni.

La famiglia di "bella gente" che all'inizio si adopera per aiutare una giovane ucraina, ma che poi si scopre razzista e malpensante con il trascorrere del tempo; la storia commovente di chi un po' per caso scivola nella povertà umiliante fino alle più estreme conseguenze come accade al padre separato, magistralmente interpretato da Valerio Mastandrea ne *"Gli equilibristi"*.

De Matteo ci riprova e riesce anche questa volta, osando forse ancora maggiormente con questo film, che dichiaratamente si ispira al romanzo di Koch Herman *"La cena"* e sonda con sguardo vivido e asciutto il pianeta degli adolescenti, nella sua parte più raccapricciante, genericamente catalogato dietro l'etichetta, vaga e misteriosa, del "disagio giovanile", che si esprime con modalità a dir poco sconcertanti, come quelle che leggiamo nelle pagine di cronaca nera.

Il regista ha voluto immaginare la vita ed il background di due giovanissimi, due liceali come potevano essere all'epoca i tristemente noti Erika e Omar, protagonisti al centro della tragedia di Novi Ligure del 2001. Anche qui i ragazzi sono un maschio ed una femmina.

Il punto di vista, però, è affidato agli occhi dei genitori, dell'uno e dell'altra, un quadrilatero perfetto, dove la professionalità dei quattro attori conferisce al film ulteriore pregio. I protagonisti, che hanno il volto di Alessandro Gassman e Luigi Lo Ca-

scio, sono i due padri, fratelli tra loro, ma solo di sangue, poiché le loro vite, le loro famiglie e le loro stesse persone non potrebbero essere più distanti. Eppure, a mano a mano che la vicenda si snoda, a mano a mano che i genitori si confrontano e si rivelano durante queste raffinatissime cene, gli accadimenti, le iniziative e le prese di

posizione ci dimostrano che è proprio in seno alla famiglia che il bene e il male si confondono, è proprio questo l'alveo dove nascono i "nuovi mostri" e i loro genitori, ignari e disarmati, non sono poi così innocenti e dissimili dai loro ragazzi.



[Per vedere le interviste, clicca qui](#)

La riflessione che si impone alla fine della proiezione, con un finale che lascia senza fiato, trova la sua scaturigine nel titolo stesso: sono "nostri" dopo tutto questi ragazzi. Questo pezzo di generazione, che appare irrimediabilmente malato nella sua anaffettività, che trascorre le sue giornate davanti ad una chat, che non parla e non

consuma più pasti a tavola con i genitori, che individua nello sballo l'indice del proprio gradimento nei confronti della vita, che sembra trarre gusto e compiacimento di sé in ciò che ad altri potrebbe far orrore, ecco, questi, e non altri, sono davvero i nostri ragazzi?

*Stefania Alano
I.C. Tito Lucrezio Caro - Secondigliano Napoli*



La Buona Scuola. Indicazioni per cambiare Un nodo importante: la rivisitazione dei livelli professionali

di Savona Valentina - Orizzonte scuola

Di fronte al documento sulla Buona Scuola dell'attuale Governo, non si può fare a meno di chiedersi se la scuola italiana avesse proprio bisogno di una ulteriore riforma, un ulteriore rivolgimento del tavolo da gioco. Ma la scuola è un luogo popolato da un manipolo di inguaribili ottimisti (se così non fosse avremmo già fatto da tempo i bagagli e saremmo andati a fare altro altrove) e da una folla di speranzosi in attesa di un Messia che risolva tutti i loro problemi ci accostiamo a questa nuova proposta, cercando di comprenderne la ratio.

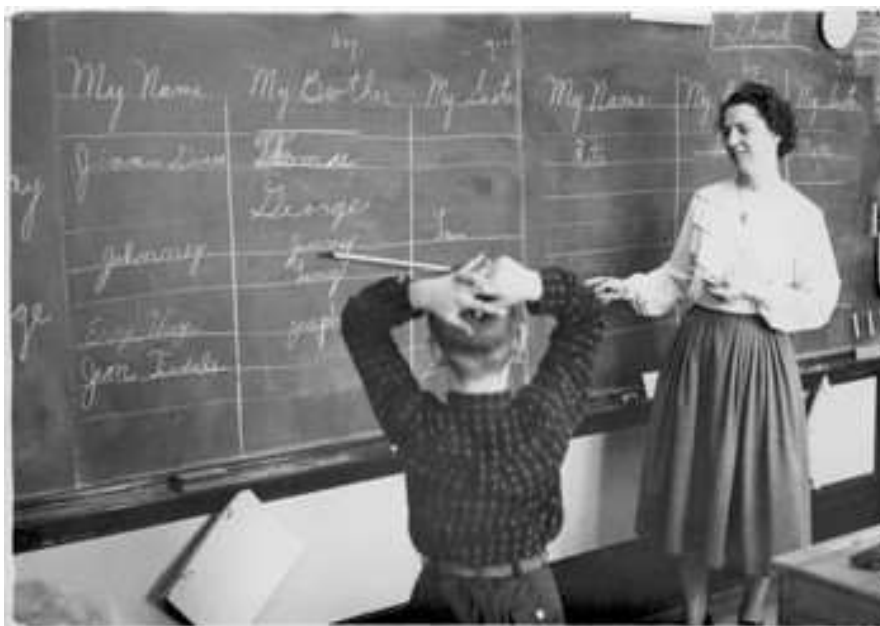
Fatto nuovo è la consultazione popolare che viene chiesta prima di procedere alla fase attuativa del programma del Governo, che sembrerebbe voler dar voce alle esigenze della base. Ma sarà davvero così?

Quanto rappresentative saranno le voci di chi riterrà di voler compilare il questionario on-line? Perché va detto chiaramente che i tecnicismi della scuola, i suoi tempi, le sue dinamiche differiscono completamente da tutti gli altri settori della Pubblica Ammini-

Ma differiscono soprattutto i destinatari della scuola, buona o non buona qual essa sia. **Gli alunni, relegati ancora all'ultimo posto.** Non una parola sulla qualità dei docenti che interagiranno con loro nelle aule. Il problema sembra solo quella della risoluzione del precariato. Confermare in aula permanentemente chi ha già insegnato, senza un accenno *al come*.

Ma chi lavora dentro la scuola sa che gli alunni e le loro famiglie più che argomentare su quante ore siano dedicate ai vari ambiti disciplinari e su quali questi ambiti siano, o su quante ore di servizio si articoli il contratto di lavoro dei docenti dei vari ordini di scolarità, **ci rimproverano l'inefficienza della azione didattica**, troppo spesso declinata sulle esigenze dei docenti (chi di voi non ha mai sentito i docenti parlare della Propria classe, delle Proprie ore, o che "un Mio sei vale molto più dell'otto di un altro collega?").

Non basta occupare uno spazio in un certo tempo, con sottobraccio un diploma di laurea o una idoneità alla docenza. La vera questione è che non si è mai voluto valutare con il massimo rigore possibile **l'attitudine ad un lavoro per nulla banale, sostenibile se alimentato anche da una vocazione.** Un lavoro difficile, in continua evoluzione (a discapito di quanto ritenuto dai più) perché il mondo dei nostri ragazzi corre veloce come una macchina da corsa, mentre noi ci ostiniamo a seguirlo nella gran parte dei casi con i carri a buoi. Un lavoro che richiede modalità di squadra, progettazione e non im-



strazione.

provvisazione, cooperazione fra colleghi. Tutte pratiche spesso misconosciute. Con i ben noti risultati.

La programmazione è riconosciuta a sistema solo nel contratto di Docenti della scuola primaria. Ai Dirigenti non è data la possibilità di valutare (come in tutti gli altri ambiti della P.A.) l'efficacia dell'azione dei docenti, poter premiare quelli che si adoperano ben oltre i loro doveri contrattuali.

Anche i Dirigenti finora non sono stati sottoposti ad alcuna valutazione, se non sperimentalmente, fatti salvi quelli reclutati nelle ultime tornate concorsuali.

La scuola sempre più appare un posto dove c'è spazio per tutti. A prescindere.

Ecco. Io ritengo che questo sia il vero nodo della questione. Al di là degli aspetti della "macchina" amministrativa della scuola, che sicuramente va migliorata, **la Buona Scuola passa attraverso una rivisitazione del livello professionale di chi nella scuola lavora.**

Di chi nella scuola crede.

Di chi la scuola ama.

Ma a questo punto, si corre il rischio di cadere nel sentimentalismo ...

*Valentina Savona,
Dirigente scolastico IC "Porcu- Satta" di
Quartu S.E. e il Liceo Classico Dettori di
Cagliari, è componente del Nucleo di Valu-
tazione dell'Ateneo di Cagliari.*



Le "linee guida " ministeriali per l'Inclusione Scolastica(2) ovvero le "Linee guida" ministeriali in materia di disabilità e altri BES

di Presutti Serenella - Orizzonte scuola



...come orientarsi?...

Nel numero precedente della nostra rivista mi sono occupata di presentare le "linee guida", emanate ad oggi, in relazione a diversi ambiti di intervento educativo-didattico.

In questo numero di ottobre cercherò di approfondire le "**linee" in materia di disabilità e BES (Bisogni Educativi Speciali)** per l'attuazione dell'inclusione scolastica negli istituti di ogni ordine e grado.

E' doveroso premettere che il mio lavoro, già in partenza parziale e lontano quindi dal voler rappresentare un' analisi esaustiva ed esauriente in materia di integrazione-inclusione, vuole invece avvalersi di alcuni strumenti già esistenti, nell'intento di poter sintetizzare alcune chiavi di lettura ed essere di orientamento nell'operatività del lavoro a scuola, seguendo soprattutto una "linea temporale" degli interventi, in quanto

sono profondamente convinta che "storicizzare" i passaggi del percorso normativo permetta di comprenderne meglio l'evoluzione culturale e pedagogica.

La "raccomandazione" è dunque d'obbligo: **chi legge approfondisca!**a secondo della specificità della propria funzione e dell'ambito della propria azione educativa.

Nell'intervento del Min. Gelmini del **2010**, con le "**Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità**" si fa il "punto " della situazione in ordine alla disabilità e l'integrazione, sottolineando l'importanza della normative vigente e delineando i ruoli e I compiti istituzionali ed educativi nell'ambito scolastico, sia nei rapporti interni che nei riguardi delle famiglie degli alunni con certificazione, ad oltre 30 anni dalla **L. n.517/'77**, che rappresentò l'avvio all'integrazione scolastica su tutto il territorio nazionale.

La L.n.104 del 1992 rappresentò senz'altro il caposaldo del percorso di integrazione degli alunni con disabilità, in quanto soprattutto si interviene "a tutto campo", anche a livello sociale e culturale; attualmente, nonostante questi meriti inconfutabili, si discute molto sull'opportunità di aggiornare questa normativa, raccogliendo bisogni e prospettive più avanzate, ma soprattutto diverse, sia dei soggetti con "bisogni speciali"(BES) che delle loro famiglie e dei loro contesti di vita. Moltissime circolari, note, direttive in riferimento sempre diretto alla L. 104/92, hanno accompagnato le azioni professionali degli operatori della scuola in questo ambito, segnando anche il passo del lungo percorso dall'integrazione all'inclusione.

Molti studiosi di chiara fama, come **Bollea**

per citarne uno su tutti, si sono interessati da vicino delle problematiche e tematiche della disabilità e dell'integrazione, supportando fortemente il dibattito anche attraverso l'adozione delle sue diverse "terminologie".

(vedi schema allegato nel riquadro a cura della sottoscritta)

E seguendo questo percorso....sempre secondo la linea dell'evoluzione normativa, la **L.N.170 nel 2010 introduce le "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"**, definendo e riconoscendo gli alunni **DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento)** come soggetti portatori di diritti specifici in materia di "Diritto allo studio".

Con questa legge si apre indubbiamente una stagione prolifica, dal punto di vista normativo e culturale, che trasformerà di fatto il concetto stesso di intervento per l'integrazione, cercando di trasferire dalla definizione del "diritto" all'operatività e all'attuazione delle "azioni per il diritto". Si apre però anche la problematica della gestione dei DSA a scuola; sarà necessario avviare una stagione di un'incisiva e diffusa formazione per gli insegnanti (non solo di sostegno!) che è ancora lontana dall'essere conclusa...anzi, la questione del riconoscimento di ambiti specifici e riconoscimento di specifici "bisogni" e "diritti" nell'apprendere si articoleranno maggiormente negli anni seguenti

Infatti, **la Direttiva Ministeriale del 27.12.2012, con a seguire la C.M. N. 8 del marzo 2013 e la nota del 22 novembre dello stesso anno**, aprono al mondo dei BES, cioè a tutti quegli alunni non certificati da diagnosi specifica, ma riconosciuti come "bisognosi" di particolari attenzioni, in quanto... è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ...per cui stilare un **PDP(Piano Didattico Personalizzato)**

Fin qui il percorso normativo che è necessario conoscere per affrontare l' **INDIVIDUAZIONE** degli Alunni in modo adeguato da parte delle scuole; l'individuazione corretta ci permette di procedere nel mettere

in campo **STRUMENTI DIDATTICI** adeguati con effetti diretti (inevitabilmente) sulla **VALUTAZIONE DEL PROFITTO** (a questo proposito vedi nel riquadro lo schema sinottico sulla normativa BES, a cura dell'avv. S. Nocera)

Quali sono i vantaggi che rappresenta l'evoluzione normativa in relazione a tutti gli alunni BES? Quali sono invece i problemi aperti, di natura pedagogica e didattica, che le scuole si trovano ad affrontare?

Iniziamo dai **"vantaggi"**:

- **la possibilità per tutti gli alunni con diverse difficoltà**, da coloro che sono in possesso di certificazione medica, ai sensi della L.104/1992, oppure ai sensi della L.170/2010 (DSA), o senza certificazione, ma individuati dai Consigli di classe e/ o dai team docenti (BES), **di avere diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**, con l'evidente coinvolgimento dell'intera comunità scolastica e con l'implementazione di un rafforzamento del patto formativo "scuola-famiglia";

- **la possibilità di crescita e sviluppo professionale all'interno delle scuole**, con l'introduzione dell'elaborazione del PAI (**Piano d'Inclusione Annuale**), il documento che è destinato ad integrare, ma sarebbe meglio dire a "trasformare", il POF con l'individuazione e la pianificazione degli obiettivi di miglioramento per rendere "inclusive" le azioni educative e didattiche nell'Offerte Formative delle scuole, anche attraverso i GLI (**Gruppi di Lavoro per l'Inclusione**);

- **la possibilità di crescita e sviluppo professionale e culturale per i territori**, in quanto per rendere più contestualizzate la programmazione delle azioni dei PDF e dei PAI, è stata riorganizzata la rete territoriale anche attraverso i CTS (**Centri Territoriali di Supporto**) e i CTI (**Centri Territoriali per l'Inclusione**), a supporto delle azioni e delle politiche delle scuole e delle "reti" di scuole, sia in fase preventiva che sussidiaria, anche in ottemperanza della **L.328/2000**, che prevede la stesura dei **Piani di zona**, per la messa in rete dei Servizi e degli interventi in ambito sociale.

La messa in atto della normativa, così come è descritta nelle intenzioni del Legislatore,

si incontra e scontra con le problematiche (alcune ataviche!) connesse alla loro fattibilità nella situazione attuale delle scuole, delle comunità professionali al loro interno e delle politiche sociali sul welfare italiano...nonché nell'innesto di tutto questo nel contesto culturale nazionale, altamente difforme a secondo delle realtà territoriali di riferimento.

Tentiamo una sintesi degli **"aspetti problematici"**, in relazione ai vantaggi sopra riportati:

- **l'esistenza della difformità delle condizioni di "diagnosi" per alunni con situazione simile**, anche provenienti da ASL o Scuole della stessa città, paese; è possibile ricevere certificazioni di alunno BES, laddove invece sarebbe compito dell'istituto scolastico individuare i "bisogni speciali", perpetuando la convinzione che la "medicalizzazione" delle difficoltà alla fine le risolvano...e anche al contrario, scuole che "inviano a visita" alunni BES che necessiterebbero di interventi educativo-pedagogici, piuttosto che di un riconoscimento diagnostico (diagnosi pedagogica e non medica!). Risultato: molta confusione sotto lo stesso cielo!

- **la carenza di formazione dei docenti curricolari** (ormai a livelli di alta criticità), che rappresenta e fa la differenza nell'operatività delle scuole, per la qualità delle risposte e nella gestione delle relazioni con le famiglie, nonché per la programmazione

degli interventi stessi. La capacità di un Consiglio di classe/team docente nell'individuazione dei BES e nell'assunzione di responsabilità con la stesura dei PDP, può cambiare il destino scolastico di un alunno, segnandone spesso il successo o l'insuccesso. C'è da sottolineare comunque la difficoltà nella valutazione, non essendo chiare, né tantomeno omogenee, le modalità di riferimento;

- **la difficoltà di programmare gli interventi a causa dell'incertezza della continuità delle risorse**, con la mancata attuazione dell'"organico funzionale" nelle scuole e i tagli alla spesa del welfare per le Amministrazioni locali, rendendo, di fatto, spesso insostenibile la programmazione delle politiche sociali territoriali.

Nell'attesa dello scioglimento di molti *nodi*, nel seguire attentamente le scelte governative a riguardo, noi operatori della scuola credo dobbiamo continuare a proporre e a fare il "possibile"... e **"possibile" diventa tutto ciò che è "sostenibile" nella quotidianità**, in termini professionali, conferendo dignità ed umanità alle nostre azioni e alle scelte che operiamo.

*Serenella Presutti
Psicopedagogista, Counsellor , Dirigente
scolastico dell'I.C. via Frignani di Roma*



Eccoci in quinta!

L'autobiografia per affrontare il cambiamento

di Melchiorre Simonetta - Attività Laboratoriali



"Ogni essere umano, nel corso della propria esistenza, può adottare due atteggiamenti: costruire o piantare.

I costruttori possono passare anni impegnati nel loro compito, ma presto o tardi concludono quello che stavano facendo. Allora si fermano e restano lì, limitati dalle loro stesse pareti. Quando la costruzione è finita, la vita perde di significato.

Quelli che piantano soffrono con le tempeste e le stagioni, raramente riposano. Ma, al contrario di un edificio, il giardino non cessa mai di crescere. Esso richiede l'attenzione del giardiniere, ma, nello stesso tempo, gli permette di vivere come in una grande avventura."

(Paulo Coelho)

Questo per me e la mia classe sarà un anno importante, delicato, triste ma anche ricco di opportunità e crescita. Siamo arrivati in quinta e a Giugno dovremo separarci, i bambini, ormai ragazzi, affronteranno un passaggio delicato verso una nuova scuola, nuove relazioni, nuovi compiti ed io dovrò ricominciare con un gruppo di bimbi più piccoli, sconosciuti, con cui lavorare su nuove relazioni, nuove interazioni, e costruire un nuovo "clima".

I miei alunni ed io dovremo intraprendere

entrambi un cammino straordinario e necessario ma pieno di incognite. L'idea di questo passaggio spaventa, mette in moto energie che influenzano il normale svolgimento dell'attività didattica, mette in discussione ruoli e gli equilibri trovati all'interno del gruppo.



Questo delicato mutamento non può essere affrontato l'ultimo mese di scuola in modo puramente emotivo e viscerale, **ma deve essere preparato** e accompagnato dall'insegnante con grande attenzione, delicatezza e sensibilità, una preparazione che inizia già dal primo anno della scuola primaria ma che diventa quasi tangibile e comunque irrinunciabile nel corso dell'ultimo anno.

Il messaggio che l'insegnante dovrebbe passare ai propri alunni è che crescere è un viaggio meraviglioso in cui ad ogni tappa, ad ogni stazione affrontiamo una trasformazione che ci spinge naturalmente a lasciare tutto ciò che non serve più al nostro cammino (abitudini, convinzioni, schemi, alcune certezze...) e che ormai costituiscono un peso, una zavorra, per "fare spazio" all'interno della nostra *valigia esistenziale* per potervi introdurre nuove scoperte, nuove esperienze, un nuovo sguardo sulla realtà, nuove competenze ...

Se questo da un lato è comprensibile che ci spaventi e disorienti dall'altro lato costituisce un'esperienza meravigliosa, un'avventura necessaria.

Sono molti gli aspetti che caratterizzano questo momento di passaggio e vari gli ambiti di intervento. L'insegnante ha a disposizione cinque anni per lavorare, ad esempio, sulla gestione dell'ansia del bambino di fronte a tutto ciò che è nuovo e sconosciuto (nuove richieste, nuovi compiti, piccoli cambiamenti ...), l'insegnante dovrà trovare strategie che sostengano il bambino nella costruzione di una buona immagine di sé e dell'altro, perché possa nutrire la fiducia in se stesso, negli altri e nella vita, nella reale convinzione che ciò che è differente da noi rappresenta un'opportunità e un arricchimento. Questi sono solo alcuni dei valori e degli strumenti che l'insegnante può e deve passare per accompagnare i propri alunni verso una buona separazione.

La scrittura creativa può essere uno strumento efficace per affrontare questo delicato momento perché "lavora" sulla capacità di sentire le proprie emozioni, i propri pensieri, le proprie sensazioni, prevede la condivisione di tali vissuti emozionali e dei diversi punti di vista in un clima "altro", un luogo in cui il giudizio viene sospeso, la correttezza formale della prestazione non viene presa in considerazione, in cui **ciascun bambino può trovare il proprio spazio in cui sentirsi "comodo" e sperimentare il desiderio e il piacere di esprimersi e partecipare.**

Uno strumento che possiamo adattare a questo scopo è **L'AUTOBIOGRAFIA** proposta come strumento in cui ciascun bambino può ripercorrere le tappe più salienti di questi anni trascorsi insieme. **Il semplice fatto di ripensare ai momenti significativi aiuta a dare un senso, un valore, un significato nuovi al nostro percorso esistenziale** ed energia per affrontare gli eventi che ancora devono accadere. Il ricordo non è una semplice riedizione del passato perché noi non siamo più gli stessi, ogni volta lo facciamo in modo nuovo. E' per questo motivo che un lavoro creativo sull'autobiografia, quindi sugli eventi passati, già vissuti, può aprire flussi di energia da cui attingere come risorsa per affrontare ciò che ancora deve invece avvenire.

PRIMO MOMENTO



Per iniziare e creare la giusta atmosfera di concentrazione possiamo utilizzare degli esercizi guidati di rilassamento. **Questi esercizi sono efficaci ma non possono essere applicati senza una giusta preparazione**, ciascun insegnante, conoscendo la propria classe, analizzando le individualità che la compongono e le dinamiche esistenti, deciderà se applicarli con i dovuti aggiustamenti.

Gli esercizi che presuppongano il chiudere gli occhi, ad esempio, possono creare imbarazzo e mettere in difficoltà alcuni bambini tanto da far scatenare in loro reazioni di rifiuto e di disturbo, inficiando la riuscita dell'esperienza.

L'insegnante può invitare i bambini a chiudere gli occhi e a immaginare la loro fronte come uno schermo cinematografico, poi chiediamo di far scorrere liberamente il primo ricordo che viene loro in mente, senza una motivazione apparente, poi gli chiediamo di richiamarne altri che liberamente si associano ai precedenti creando in qualche modo una galleria di ricordi e di proiettarli sul loro schermo.

Al termine ciascun bambino, secondo i propri ritmi, aprirà gli occhi e scriverà i titoli di alcuni ricordi (titoli che possono essere semplici nomi di persone, oggetti, luoghi, emozioni).

Successivamente possiamo aiutarli ad ampliare i ricordi consultando i loro vecchi diari o le foto in loro possesso.

In alternativa si può partire direttamente dalla ricerca delle foto, l'insegnante spiegherà agli alunni quale attività intenderà svolgere e darà indicazioni che potranno

sostenere i bambini in questa ricerca (l'esercizio di immaginare la fronte come schermo su cui proiettare i ricordi, il bambino lo potrà svolgere anche a casa da solo prima della ricerca delle foto, nel caso l'insegnante abbia deciso di non utilizzarlo in classe).

SECONDO MOMENTO

Dopo il momento dell'affastellamento dei ricordi e il reperimento dei materiali possiamo procedere ad una loro organizzazione seguendo l'ordine cronologico che attraverserà tutti i cinque anni della scuola primaria (non serviranno date precise basterà indicare il periodo: prima elementare, seconda elementare...). Questo materiale dovrà essere successivamente "montato", come la striscia della vita montessoriana, in una sorta di *pellicola* in cui viene raccontato, attraverso immagini e parole, il *film* della propria vita scolastica degli ultimi cinque anni.

TERZO MOMENTO

In seguito possiamo creare *le pagine dei ricordi*. Diamo ai nostri alunni alcuni titoli che rappresenteranno categorie di ricordi, emozioni, sensazioni, percezioni. Ogni bambino, una volta ricevuti i titoli, dovrà raccontarli dividendoli in fogli diversi, scegliendo il colore del foglio che gli sembra più adatto a quella categoria/ricordo.

Di seguito alcuni titoli, ma l'insegnante potrà sceglierne altri seguendo la propria fantasia:

- La pagina delle amicizie
 - La pagina delle gite e dei viaggi
 - La pagina delle conquiste
 - La pagina delle paure
 - La pagina delle risate
 - La pagina delle difficoltà
 - La pagina delle dolcezze
 - La pagine delle antipatie superate
 - La pagina dei colori
 - La pagina del pianto
 - La pagina dei sogni
 - La pagina dei segreti svelati
 - La pagina della rabbia
 - La pagina della solitudine
 - La pagina degli aiuti dati e ricevuti
 - La pagina delle delusioni
- I bambini devono essere lasciati liberi di riempire le pagine utilizzando la forma espressiva che preferiscono e che li farà sentire *dentro* l'attività senza ansia o paura di non esserne all'altezza: (vignette, disegni, poesie, narrazione, collages....). Questa libertà di scelta e i titoli fortemente evocativi aiuteranno il bambino ad esprimersi, a raccontarsi (a se stesso e agli altri), a rivivere, a riportare alla luce, a fare collegamenti, a riconoscersi dei passaggi di crescita, dei successi, delle qualità (a se stesso e agli altri).

Tutto questo processo metterà in movimento un'energia vitale che non solo permetterà la produzione di lavori di alta qualità e grande significato, ma sarà anche in grado di sostenere l'alunno in questa delicata fase di passaggio, crescita e trasformazione, in questo processo di separazione così complesso.

Simonetta Melchiorre docente dell'I.C. V.le Adriatico di Roma e Art-counselor



Libriamoci. Giornate di lettura nella scuola Un'occasione per riscoprire la bellezza della lettura condivisa

di Ansuini Cristina - Dedicato a te

DAL 29 AL 31 OTTOBRE 2014

LIBRIAMOCI
GIORNATE DI LETTURA NELLE SCUOLE



Tra gli obiettivi di ogni insegnante c'è quello di offrire ai propri studenti delle risorse spendibili anche - e aggiungerei soprattutto! - al di là dell'esperienza scolastica.

Una risorsa da offrire e potenziare costantemente è quella della lettura; ma non della lettura come esercizio e stop: Daniel Pennac ci ha insegnato che il verbo leggere non dovrebbe conoscere l'imperativo, proprio come il verbo amare.

Occorre infatti intendere la lettura come modo di osservare la realtà, di saperla interpretare, di saperla modificare, di saperla anche accettare, quando proprio non si può fare altro.

Molto si fa in questo senso, spesso in modo quasi nascosto, poco visibile, magari con piccoli echi.

È bene invece considerare la lettura, soprattutto quella critica e partecipata, come un'opportunità di confronto, di conoscenza di situazioni diverse, di scambio.

Quest'anno per la prima volta il **Cepell, Centro per il libro e la letteratura**, insieme al **Centro per il libro e la lettura (MiBACT)** e la **Direzione generale per lo studente (MIUR)** lancia un'iniziativa importante dal bel nome **Libriamoci. Giornate di lettura nelle scuole**, con l'intenzione di unire l'amore per i libri a quell'idea di leggerezza, di volo pindarico, di soave distacco dalla realtà - distacco che consente una conoscenza più chiara della realtà stessa - che la lettura sa e può dare.

Le scuole di ogni ordine e grado sono invitate ad **organizzare attività di lettura a voce alta il 29, 30 e 31 ottobre prossimi**.

In queste giornate sarà possibile non solo realizzare delle attività di promozione della lettura, ma vederle diffuse in rete, condivise con tutte le scuole d'Italia ed in più avviare delle esperienze che possano poi avere la naturale conclusione durante la manifestazione del Maggio dei Libri.

Oltre a fare esperienze speciali, da condividere ad ampio raggio, sarà possibile partecipare ad incontri con scrittori, fondazioni ed associazioni culturali.

Molti autori promuoveranno attività diverse e suggeriranno modalità di partecipazione. Per essere aggiornati basta visitare il sito www.cepell.it ed iscriversi alla newsletter. Al più presto verranno predisposti dei format da compilare per presentare e divulgare le iniziative che si stanno organizzando.



Nel frattempo ci si potrà "allenare" facendo riferimento alle attività libresche che più ci appassionano:

-leggere un libro a più voci , dalla Fattoria degli animali a Per questo mi chiamo Giovanni, da Matilde a Cipì;

-individuare un filone da seguire costantemente e scegliere dei brani da presentare in classe: i gialli-archeologici, penso a quelli di Janna Carioli e Luisa Mattia, le favole di animali dei vari Paesi del mondo, i romanzi "storico-geografici" come quelli della serie La casa sull'albero del Battello a vapore..., i libri poetici, pieni di suoni e di emozioni come quelli di Bruno Tognolini, Pietro Formentini, ma anche di Emily Dickinson e Pablo Neruda;

-scegliere un autore da conoscere a tutto tondo, cercando di interpretarne l'indole, Roald Dahl o Italo Calvino, Nicoletta Costa o Roberto Piumini, J.K.Rowling o Luigi Garlando, studiando lo stile, riflettendo sul linguaggio...



-organizzare dei book crossing e dei gruppi di lettura, per "allenarsi" insieme

-esplorare la letteratura in lingua originale, per avere scambi proficui con studenti di altri Paesi e magari migliorare la pronuncia o la comprensione di un sonetto shakespeariano, di un racconto di Pennac o di Isabel Allende.

Occorre fortemente ridare valore a queste esperienze di condivisione e di confronto: chi non ha negli occhi e nel cuore le lezioni del mitico professor Keating in cui si leggevano e si recitavano le poesie di Walt Whitman?

*Cristina Ansuini,
Psicologa, Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borgoncini Duca, Roma.*



Come la scuola può aiutare a valorizzare le periferie urbane

L'area archeologica di Casalbianco

di *Brancaccio Paola - Orizzonte scuola*

Si è svolta sabato 20 settembre dalle ore alle ore 11.00 alle ore 12.00, presso l'Auditorium dell'IC Via Casalbianco sede Montale, in via Casalbianco 140, a Roma Settecamini, una conferenza sul tema **"In viaggio tra Roma e Tivoli: la via Tiburtina a Settecamini"** a cui ha fatto seguito una visita guidata all'interno dell'**area archeologica di Casalbianco**.

L'iniziativa è nata all'interno della "Giornata Europea del Patrimonio 2014".

Hanno partecipato ai lavori La Dott.ssa *Patrizia Gioia*, il Dott. *Francesco Maria Cifarelli*, La Dott.ssa *Margherita Pasquali* della **Sovrintendenza Capitolina ai beni culturali**, la Prof. *Paola Brancaccio*, **referente dell'IC CASalbianco per il progetto "Adotta un monumento"**, il **Presidente del Municipio IV Emiliano Sciascia** e ha presieduto la **Dirigente dell'Istituto Prof.ssa Luciana Santoro**.

L'area interessata è prospiciente la scuola Montale ed ha subito, nel corso degli anni opere di intervento da parte degli Enti preposti ma anche una devastazione selvaggia. Quando sono arrivata in questo Istituto non ero assolutamente a conoscenza di questo piccolo gioiello archeologico, ma, dopo un sopralluogo effettuato tra erbacce, spazzatura e altre cose innominabili, ho preso a cuore quest'area ed ho cercato di coinvolgere le mie classi in un'opera di valorizzazione e riconoscimento del proprio territo-



rio.

In questo percorso mi ha aiutato il progetto di Roma Capitale "Adotta un monumento", in cui ho inserito quest'area e, con i miei alunni abbiamo prima fatto una ricerca storica tramite Internet, poi siamo andati a fare una ricognizione fotografica e abbiamo documentato il tutto in un video che doveva servire a "svegliare" le coscienze dei cittadini e delle istituzioni.



Pertanto i miei ragazzi hanno toccato con mano le fastigia del tempo antico, le hanno apprezzate e hanno capito la loro importanza come memoria storica del territorio dove abitano, giocano, vanno a scuola ma hanno anche toccato con mano il degrado in cui il territorio versava.

Questo accadeva nel lontano a.s. 2007-2008.

Non ricordo come ho conosciuto la Dott.ssa *Patrizia Gioia* della **Sovrintendenza Capitolina ai beni culturali**, ricordo soltanto che tra noi è nata subito una grande sinergia ed abbiamo cominciato a lavorare insieme con lo stesso obiettivo: salvaguardare e rispettare le architetture del passato nella periferia **"utilizzando" gli alunni come veicoli**

di diffusione e di conoscenza del proprio quartiere.

La Dott.ssa è venuta a scuola e insieme con i miei ragazzi ha organizzato una visita guidata chiedendo loro delle idee su come pubblicizzare quest'area. I ragazzi si sono messi subito al lavoro e hanno "tirato fuori" tante piccole proposte.

L'anno dopo non ci siamo arresi, visto che la Sovrintendenza si era messa all'opera, perlomeno recintando l'area e predisponendo a ritmi precisi il taglio dell'erba: volevamo arrivare a far sentire la nostra voce al territorio!



Abbiamo fatto interviste nel quartiere per vedere quanto gli abitanti conoscessero il sito e la conclusione è stata negativa: solo qualche persona più anziana ricordava in particolare gli scempi causati da una cava di pozzolana situata all'interno dell'area archeologica.

Abbiamo documentato tutto e continuato la nostra battaglia....

Infatti, sempre con il progetto Adotta un Monumento, abbiamo costruito i carri con cui i romani passavano lungo la via Tiburtina e la collega Prof. Toraldo ha rifatto fare

in mosaico il pavimento della taberna e dei manifesti pubblicitari.

Poi, finalmente, ad agosto di quest'anno mi arriva una mail della Dott.ssa Gioia che mi chiede se sono interessata a far inserire l'area archeologica di Casalbianco all'interno della Giornata Europea del Patrimonio 2014. Ho chiaramente risposto di sì e sabato 20 settembre mi sembrava di aver coronato un sogno: la sala auditorium della scuola Montale era piena di gente e la stessa gente è andata a conoscere il sito tramite le visite guidate organizzate dalla Sovrintendenza con tre giovani e bravissime archeologhe e laureate in Storia dell'Arte.

La valorizzazione del territorio va intesa come un lavoro di squadra in cui occorre il contributo di tutti i cittadini, della scuola e delle istituzioni. E' solo attraverso un'azione sinergica e che si possono ottenere dei risultati di gran lunga migliori di quelli che si raggiungono attraverso iniziative isolate.

*Paola Brancaccio –
docente dell'IC Casalbianco sede Montale e
referente del progetto "Adotta un Monumento"*

Il sito della Sovrintendenza Capitolina ai beni culturali

http://www.sovrintendenzaroma.it/cosa_facciamo/attivita_sul_territorio/eventi/in_viaggio_fra_roma_e_tivoli_la_via_tiburtina_a_settecamini

Il sito del Ministero dei beni culturali e del turismo

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_1323638125.html



Quale è la vostra classe ? La prima, la seconda o la terza???

di Ruggiero Patrizia - Orizzonte scuola

Non è un quiz a premi!! (Niente premi purtroppo ! Solo "amore per la scienza")

Mi riferisco alle tre slide (vedi le tre foto inserite) che ho presentato alle colleghe nel workshop in cui abbiamo raccontato il nostro percorso con il consiglio dei ragazzi sulle regole in classe.



slide 1

Sono state molto disponibili nonostante il caldo e la lunga giornata sulle spalle. Hanno giocato con me quando ho chiesto: **"Che parola associate a ciascuna immagine?"**

Dovevano scriverle su un foglietto. Le abbiamo lette, raccontate. Alla prima immagine hanno associato le parole CALORE, GIALLO, SERENITA', GIOIA, SOLE, ESTATE, ARMONIA, TRAMONTO, CALMA, ORDINE.



slide 2

Alla seconda: UMIDITA', SUONO, ANSIA, SERENITA'(2), PACE, LIBERTA', GROVIGLIO, FRESCO, DISORDINE.

slide 3

Alla terza: CAOS(2), CONFUSIONE(4) PRI-



MAVERA, DIVERSIFICAZIONE, CURA, ASSEMBLAGGIO.

Ho chiesto poi **"E se vi dicessi CLASSE che parola abbinereste a ciascuna immagine?"**

Alla prima hanno associato: ALLEGRA(3), COLORATA, UNIFORME, TRANQUILLA, BELLI, VIVACE(2).

Alla seconda immagine: TRISTE, RIGOLIOSA, CREATIVA, AGITATA, SELVAGGIA, COMPLICATA, PROBLEMATICA, SCOPERTA, COLLABORATIVA, TRANQUILLA.

Alla terza: CAOTICA, DIFFICILE(2), VARIETA', PROFUMATA, DIFFERENZE, ETEROGENEA(2), DIVERSITA', ATTIVA.

Abbiamo preso nota delle caratteristiche solo positive associate alla prima immagine, quella dei girasoli.

Ai sentimenti più contrastanti legati alla seconda, la foresta tropicale, e a una certa pesantezza legata alla terza immagine.

Quest'ultima, assolutamente irreali, l'ho costruita mettendo assieme varietà vegetali completamente diverse, di struttura (albero-cespuglio), di funzione (rosa-carciofo), provenienti da habitat contrastanti (ninfea-cactus), altitudini antitetiche (stella alpina-cocomero), longitudini lontane (banano-ciliegio), ecc.

Veramente improponibile! Eppure...

"Giocate con me: Quale è la vostra classe?"

Patrizia Ruggiero, docente di sostegno, IC Belforte del Chienti- Roma



Il Bambino che dormì abbracciato all'Albero

Una storia vera da raccontare

di Crasso Antonella - Orizzonte scuola

Voglio raccontarvi una storia piccola, di quelle che passano inosservate nel vortice di notizie tragiche e sconvolgenti che costituiscono la nostra quotidianità. Forse proprio perché troppo tragiche, troppo difficili da sopportare, il nostro tempo le guarda ormai quasi animato da sentimenti di rassegnazione e di indifferenza: ci si abitua a tutto come una forma di autodifesa verso l'orrore con cui l'uomo infanga il mondo. E' per questo che a volte le piccole storie colpiscono di più di quelle clamorose, perché riportano la realtà all'interno di limiti più accettabili, più a misura d'uomo e se una paura si può circoscrivere si può anche affrontare meglio.

Questa storia mi ha suscitato una tenerezza infinita, risvegliando un miscuglio di sensazioni sopite dall'età dell'infanzia e può essere utile perché racchiude in sé tanti spunti di riflessione.

Ve la racconto...

La scorsa primavera un gruppetto di bambini e ragazzi di una parrocchia del Cadore si avventura nei boschi vicino al paese per passare una giornata insieme. E' facile immaginare l'allegria, i canti, gli zainetti



cipiri3.blogspot.com

ricolmi di cibi appetitosi da consumare insieme riuniti in cerchio al suono delle chitarre, e poi la giornata di sole, il vento tra gli alberi, lo scintillio dei torrenti di montagna e la fugace apparizione di piccoli animali selvatici che scompaiono in fretta nel sottobosco, colti magari come rapido movimento dalla coda dell'occhio.

Momenti, a quell'età, nei quali il mondo appare come un luogo magico da esplorare, una sconosciuta immensità nella quale vivere avventure, dove il solo limite è quanto ti vuoi spingere avanti nella scoperta. Poi la giornata improvvisamente volge al termine, troppo presto per tutte le cose che ci sono ancora da vedere e da esplorare e i ragazzi cominciano la lenta discesa dalla cima: uno di questi bambini, di nome Giuseppe, forse più degli altri rapito dall'incanto della natura, forse più degli altri capace di guardare ancora con innocente meraviglia il mondo che lo circonda, rimane un po' indietro, chissà, magari attardandosi a contemplare una chiazza di sole che gioca creando riflessi magici tra gli alberi...

Succede poi che, arrivati ad un punto nel quale il sentiero fa una curva a gomito, anziché girare il bambino prosegue dritto sbucando in una radura e perdendo di vista gli altri.

Addentrandosi poi sempre di più nel bosco, nel tentativo di ritrovare i compagni, smarrisce del tutto la strada e intanto scende la notte.

La notte nel bosco, simbolo angoscioso di tutte le paure ancestrali che l'uomo si porta dentro fin dall'alba della sua umanità: il buio, il silenzio che si alterna a suoni sconosciuti, l'ignoto avvolto di ombre. Immaginate tutto questo vissuto da un bambino di 8 anni.

Avrà ripensato ai racconti terrorizzanti ascoltati accanto al fuoco nelle sere d'in-

verno, storie di streghe e folletti, di fate e animali fantastici e orchi, castelli e incantesimi. Il buio della notte lo avvolge e il respiro vivo del bosco lo stringe con i mille susurri delle foglie che alle sue orecchie suonano come voci misteriose, mentre lo scricchiolio dei rami è amplificato dal silenzio intorno e riproduce il suono di passi di qualche strana creatura che si avvicina. Mentre l'ombra della luna disegna chiazze di luce tra i rami, apparendo e scomparendo tra le nuvole, il bambino sa che dovrà passare la notte nel bosco, vive l'inquietante consapevolezza di essere solo a parte le creature ignote che lo circondano, la notte e i terrori misteriosi.

Che cosa può fare? Forse avrà gridato, solo per sentire la sua voce rifrangersi in un eco senza risposta, avrà pensato alla mamma, gli sarà tornata in mente, proprio in quel momento, una storia sepolta nella memoria collettiva della gente del paese, la scomparsa, tanti tanti anni prima di un altro ragazzino, perdutosi in quei boschi e mai più ritornato. Pennerà a Cappuccetto Rosso, o ad Hansel e Gretel (sempre che qualcuno racconti ancora le fiabe ai bambini...). *Cosa può fare?* Qualcosa che solo ad un bambino poteva venire in mente di fare. Si avvicina ad un grande albero, verde e pieno di foglie, e lo abbraccia. Stringe forte il tronco nodoso e bitorzolato, ma caldo e rassicurante, l'unico contatto con qualcosa di vivo che in quel momento può consolare la sua solitudine e scacciare la paura del buio, del Lupo Cattivo, della Strega, di tutti quei personaggi che popolano la fantasia dei bambini di ogni tempo. Parla con l'albero, gli racconta la sua storia, piange forse di paura e di solitudine sulle rughe del suo

tronco caldo e accogliente. E dorme tutta la notte abbracciato all'albero, con le piccole braccia esauste dalla stanchezza e dall'emozione.

All'alba, un vecchio montanaro che sta facendo una passeggiata lo trova, infreddolito e affamato e di lì a poco lo consegna a due guardie forestali, perché intanto, nella notte erano partite le ricerche per ritrovare Giuseppe, che torna a casa sano e salvo.

E' una storia vera, che contiene tutti gli elementi di una piccola fiaba, quel racconto che, attraverso l'immedesimazione nei personaggi serve poi ai bambini per superare le paure, un rito di passaggio anche simbolico dal buio e dalle paure della notte ad un'alba luminosa nel quale ci si riunisce alla comunità umana, uscendo dalla solitudine e dal buio.

Questa storia piccola piccola mi ha emozionato suscitandomi tante riflessioni: per questo ho pensato di raccontarla ai miei alunni, per parlare loro della immensità delle risorse dell'uomo, della sua capacità di attingervi nei momenti più difficili e oscuri, della volontà di sperare oltre ogni paura, dell'importanza di ripristinare quel legame primordiale e perduto con la natura e i suoi elementi, fosse anche solo abbracciare un albero nel cuore della notte in un bosco per sentirsi meno solo nel buio, come ha fatto, con l'istinto, l'innocenza e la poesia propri solo dell'infanzia, il Bambino che dormì abbracciato all'Albero.

*Antonella Crasso,
docente di sostegno IC Piazza Minucciano -
Roma*



Scrivere per comunicare

Perché affidare pensieri, idee, emozioni a diari e lettere?

di Ansuini Cristina - Attività Laboratoriali

Ma cosa resta del mestiere di insegnante oggi?

La parola come esperienza della trasmissione, la scrittura come testimonianza capace di unire in modo singolare e irripetibile la vita al senso.

Ecco cosa resta. La scrittura come nome ultimo della vita, nel senso che sono la vita stessa e le nostre infinite pratiche, i nostri atti, la testimonianza che noi stessi sappiamo dare della vita, a essere la forma più alta della scrittura.



Massimo Recalcati.

È bene pensare, sentire la scrittura come una forma espressiva d'eccezione, come un modo di tirare fuori tutti quei pensieri, quelle sensazioni, quei ricordi, quelle storie che sono strettamente intrecciate alla nostra e ne fanno parte in modo indistricabile. Ognuno di noi, già dalla pancia della mamma, inizia ad accumulare vissuti che via via arricchirà nel corso della sua esistenza; quando un bambino arriva nella scuola pri-

maria ha già quindi un suo serbatoio di contenuti, fatto di suoni, racconti dei nonni, cartoni, letture dei genitori, vacanze in posti lontani o vicini, litigi con gli amici del parco..., dal quale attingere per rievocare storie e inventarne di nuove nel momento in cui si troverà a scrivere.

Accanto a tutto ciò possiamo affiancare un'altra opportunità che offre la scrittura, cioè quella legata alla comunicazione, al mettersi in relazione con gli altri.

Come sanno bene gli esperti in glottodidattica, **la spinta comunicativa è quella decisiva per affrontare in modo positivo e vincente l'apprendimento di una nuova lingua**: la motivazione a capire e a farsi capire raccoglie tutte le energie mentali utili a tale compito. Da questo punto di vista questa spinta può essere efficacemente usata con l'apprendimento della letto-scrittura, con la formazione di un nuovo gruppo, il miglioramento delle relazioni all'interno della classe, la riflessione sulle cose che capitano...

Si può approcciare a questa forma di scrittura attraverso semplici strategie giocose come lasciare in giro dei messaggi accanto ai vari oggetti presenti in classe, in modo da creare una sorta di aula a fumetti: la porta può dare il benvenuto con un "Ciao! Sono la porta e di sbattere non mi importa!", la finestra potrà dire: "Il mio nome è finestra e non amo la minestra!" la LIM dirà: "Se saprai come cliccare tutte le cose saranno chiare!"

I bambini saranno portati a decodificare i messaggi, che dovranno essere cambiati periodicamente, e via via imparare a rispondere: si possono predisporre delle cartelline/cassette della posta a questo scopo.

Una volta acquisita una certa confidenza con questo sistema, sarà naturale iniziare a scambiare messaggi e a lasciarne anche all'insegnante: in genere si viene invasi da

bigliettoni pieni di cuori, frasi amorevoli ed anche richieste specifiche: quando andiamo in giardino? Ci porti in biblioteca? Questa comunicazione offre tante possibilità, tra cui quella di progettare il messaggio da inviare.

Per non chiudere l'esperienza alla classe si può avviare una corrispondenza con classi di altre città: ho svolto questa attività per tantissimi anni - addirittura per due cicli interi! - e questo mi ha consentito di seguire queste attività sia in senso sincronico che diacronico, di verificare le evoluzioni e i cambiamenti, di mettere me stessa alla prova, dal momento che anch'io mantenevo una corrispondenza con le colleghe lontane. Nel corso del tempo, accanto alle modalità più tradizionali, è stato possibile utilizzare le nuove tecnologie e quindi anche la posta elettronica: **questo ha aperto mondi nuovi sia per la ricchezza dei materiali che si potevano scambiare** - parole con tanti caratteri diversi, audio, video, immagini... - sia per l'opportunità data ai bambini con difficoltà di scrittura, che hanno padroneggiato la tastiera senza problemi.

Direi che questo della corrispondenza è un modo ideale per comunicare anche in altre lingue, iniziando da piccole frasi, magari corredate da disegni e immagini, rendendo poi via via più complesso il racconto di sé e del proprio mondo.



Scrivere per **comunicare** dunque, non solo con gli altri però, bensì anche **con se stessi**, per raccontarsi, capire meglio quello che accade intorno, fermare i momenti importanti, rielaborare pensieri ed emozioni. Molti di noi hanno tenuto un diario e posso-

no testimoniare come sia stato liberatorio lasciar andare sulla carta tensioni e momenti tristi, come sia stato chiarificante rileggere quanto avevamo scritto quando idee ed emozioni ingarbugliate e confuse rendevano fumoso e irto di difficoltà dipanare quanto ci stava accadendo. Gli ultimi studi in questo settore, con il professor Duccio Demetrio in testa, confermano questa esperienza catartica insita nella scrittura e nella scrittura autobiografica in particolare.

Come far arrivare tutto ciò ai nostri bambini? Come presentare loro questa opportunità preziosa, non solo per la loro avventura scolastica, ma per la loro vita tout court?

Il primo passo può essere quello di iniziare a scrivere un piccolo pensiero, un ricordo tenendolo tutto per sé, senza l'esigenza di mostrarlo, ma condividendolo con gli altri solo se si vuole.

Si potrà poi tenere un diario vero e proprio, scegliendo un quaderno gradevole da arricchire con disegni e stickers: ho avuto alunni che sono stati accompagnati dal loro fedele diario dalla seconda in poi, rendendolo una sorta di organetto, ricco di "appendici" e post it vari!

Anche qui è possibile pensare ad una evoluzione informatica e quindi creare un *blog di classe*, magari meno personale, ma caratterizzante del gruppo; un blog di classe - in rete se ne trovano moltissimi! - darà l'opportunità di scambiare storie e materiali ed anche di divulgare ciò che si fa, con enorme soddisfazione per i bambini.

Queste attività troveranno spunti, complementi, avvisi, attraverso la *lettura di libri epistolari e di libri-diari*. Introdurre e accompagnare la scrittura con brani ad hoc è imprescindibile e affascinante: si esplorano mondi che ben conosciamo, ma anche terre inesplorate!

Proporre quindi la lettura di un libro "a puntate" o scegliere brani evocativi o centrali è decisamente il modo ideale di esplorare questa forma di scrittura, affrontando tematiche diverse, nelle quali ci possiamo rispecchiare o che possiamo riconoscere come più e meno familiari: rapporti difficili con compagni di scuola, problemi coi genitori, racconti di vacanze, confidenze tra amiche...



Ascoltare o leggere insieme questo tipo di racconti crea un'atmosfera di complicità che migliorerà il clima all'interno della classe e rassicurerà anche quei bambini che si riconoscono nelle situazioni problematiche di cui si parla. Completare l'attività con la scrittura del diario offrirà quello scarico di

tensioni così prezioso e così legato alla scrittura autobiografica.

"A volte quando inizio una nuova storia e non riesco ad andare avanti, mi siedo di fronte al camino e inizio a schiacciare la buccia di alcune piccole arance verso gli angoli delle fiamme e osservo gli zampilli blu che si creano. Mi alzo e guardo fuori verso i tetti di Parigi e penso, "Non preoccuparti. Hai sempre scritto in passato e scriverai ora. Tutto ciò che devi fare è scrivere una sola frase vera. Scrivi la frase più vera che conosci." Così finalmente scrivo una frase vera, e parto da là. Era facile perché c'era sempre una frase vera che conoscevo o che avevo sentito dire da qualcuno. Quando mi accorgevo che stavo scrivendo in maniera elaborata, o come qualcuno che introduce un tema o presenta qualcosa, mi fermavo e tagliavo la tiritera, buttavo via e ricominciavo dalla prima vera semplice frase dichiarativa che avevo scritto."

Ernest Hemingway

*Cristina Ansuini,
Psicologa, Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borgoncini Duca, Roma*



Preside nuova, anno scolastico nuovo! Per il momento è un augurio ed una speranza

di Melchiorre Antonia - *Orizzonte scuola*



Eccoci alla fine di un'estate piovosa e non molto calda.

Primo settembre: si torna a scuola!

Sono emozionata come una scolaretta: oggi conoscerò la nuova Dirigente!

Sono preoccupata e fiduciosa insieme. I cambiamenti spaventano sempre, ma sono fondamentali per rinnovarsi, e l'arrivo di una nuova Preside per me vuol dire sperare in un **cambiamento...positivo!**

Come in una classe, così in un Istituto il "conduttore" è fondamentale!

Prima di arrivare a scuola noi insegnanti avevamo cercato informazioni sulla nuova Dirigente e le notizie erano confortanti, ma nonostante questo ero emozionata e spaventata: volevo comunque vedere con i miei occhi e sentire con le mie orecchie, prima di farmi un'idea su questa nuova persona.

Inizia il collegio, la vicaria presenta la Dirigente e subito sono stata piacevolmente colpita! Sapeva parlare con calma e fermezza, il Collegio ascoltava....ecco il primo miracolo! Nel collegio c'era compostezza: i

tentativi di abituale passeggio tra dentro e fuori l'aula e il continuo brusio che hanno caratterizzato le riunioni in questi ultimi due anni, sono stati stoppati con pacata e immediata risolutezza!

Il suo linguaggio mi risuonava familiare mentre chiedeva al Collegio **collaborazione** tra lei e tutte le figure che lavorano all'interno dell'istituto; **cura** dei genitori e delle loro problematiche, sapendoli anche arginare assicurandoli; **puntualità** e **attenzione** sia da parte dei docenti, sia da parte degli alunni e dei genitori.

Poi rivolgendosi ai plessi, i quali spesso si sentono abbandonati, ha assicurato **uguale riguardo**, garantendo la sua costante **presenza**.

Quelle parole mi piacevano! È vero che tra i buoni propositi e la loro realizzazione a volte "c'è di mezzo il mare", ma voglio avere fiducia, non tanto in ciò che ha detto ma al modo in cui lo ha detto!

Tanto è vero che nei giorni successivi ho sentito un propositivo fermento, sia nel mio plesso, Angeli della Città, sia nella sede centrale, sollecitato anche da una proposta della Dirigente: organizzare, cercando noi le modalità, **una festa di accoglienza per tutti i bambini**, non solo per quelli delle classi prime. Fare in modo che tutti gli alunni potessero sentire che noi insegnanti li stavamo aspettando, a molti è sembrata una buona idea e così è partita la macchina organizzativa!

Ma le novità non sono finite!

La Preside in questa fase iniziale si è fatta affiancare dalle figure che l'anno scorso ricoprivano un ruolo nell'istituto, chiedendo loro di rimanere al suo fianco anche quest'anno per aiutarla ad ambientarsi. Io mi occupavo del coordinamento dell'integrazione nel mio plesso e in queste prime due settimane, insieme alla Funzione Strumentale uscente, Pani, e a Pellegrino, probabile FS entrante, ci siamo occupati dell'acco-

glienza delle 11 nuove insegnanti di sostegno!

Ecco la novità! Infatti negli anni passati non c'era mai stato un momento di incontro e confronto con chi arrivava nell'istituto! L'assegnazione alle classi avveniva con un unico criterio: dare precedenza alla copertura dei casi difficili! Noi di Angeli siamo stati fortunati...l'anno scorso sono arrivate persone in gamba!

La nuova DS ha dimostrato subito, in questa occasione, di essere capace di **delegare** ai suoi collaboratori, **affidandosi** ad essi, **suggerendo**, ad esempio, di presentare i casi dell'istituto alle nuove colleghe, raccogliere informazioni legate alle loro esperienze professionali, fare ipotesi di assegnazioni alle classi, lasciando poi a noi gestire il tutto.

Io e Marco Pellegrino siamo soddisfatti di come abbiamo curato questa accoglienza e, sia le nuove che le vecchie colleghe, hanno apprezzato questi momenti di confronto mancati in passato.

Per quanto riguarda l'uscente FS dell'inclusione, già dall'anno scorso non era più intenzionata a ricandidarsi, sia perché è da anni che se ne occupa, sia per la mole di lavoro che richiede questo incarico, nonostante l'aiuto avuto nei plessi da alcune figure che l'hanno affiancata.

Ma lei rappresenta la memoria dell'istituto ed anche se comprendiamo la sua stanchezza, la sua presenza è necessaria, almeno per questo anno di transizione, nel quale potrebbe passare il testimone a colleghi che già si sono proposti per ricoprire

l'incarico.

Ecco un'altra novità: la Preside ha approvato, su proposta del collegio, una commissione per valutare ed individuare le FS necessarie all'istituto! In questa sede Marco Pellegrino ha presentato delle nuove proposte che siamo riusciti a fare approvare, proprio per quanto riguarda la FS sull'inclusione che da quest'anno verrà affidata a quattro persone: una si occuperà degli alunni con BES, esclusi gli alunni con certificazione (L.104) dei quali se ne occuperanno le altre tre figure (una per la sede centrale, infanzia e primaria, una nella sede di Angeli della Città e di M. Ruggero, sempre infanzia e primaria, e la terza per tutta la scuola secondaria di primo grado).

Sarà compito di queste quattro figure ricordarsi, decidere insieme un calendario di incontri per lavorare in sinergia e spero tanto, in modo proficuo e collaborativo!

Se in solo due settimane ci sono state già tutte queste novità... **per il futuro ho ragione di sperare bene!** Anche se ho consapevolezza che avremo bisogno di tempo per farci conoscere sia come istituto sia come singole persone...tempo necessario anche a noi per conoscerla meglio e capire se le mie speranze sono ben riposte.

Auguro a tutti un buon inizio di anno scolastico...pieno di **innovazioni** e **trasformazioni!**

*Melchiorre Antonia –
insegnante di sostegno dell'I.C. viale Adriatico - Roma*



Per uno sguardo globale La Conferenza Nazionale ETWINNING a Napoli

di Riccardi Barbara - Scuola & Tecnologia



gemellaggi eTwinning, per illustrare anche la valenza e le opportunità che offre la piattaforma.

Il mio entusiasmo verso la Community

eTwinning nasce fundamentalmente dalla mia esperienza personale avendo frequentato campiscuola già all'età di 10anni, in Svizzera con ragazzi da tutto il mondo. Questo mi ha portato a trasmettere *la passione per una visione globale*, di apertura verso l'altro, per superare l'individualismo e "contaminare" anche attraverso piattaforme dedicate, per una formazione plurima a 360° in partenariato e in cooperazione, **per realizzare comunità laboratoriali con i miei ragazzi a scuola, con una didattica verticalizzata con i miei colleghi della scuola superiore di primo grado.**

A Napoli dal 30 settembre al 1 ottobre si è tenuta la Conferenza Nazionale "eTwinning e le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola di base" organizzata dall'Unità eTwinning Italia dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Scientifica, promosso dall'Indire.

Uno sguardo globale di tanti operatori scolastici proveniente da nord e sud di Italia, un momento di scambio sulle nuove forme di didattica attraverso reti di gemellaggi telematici a livello europeo e nazionale.

Un incontro dove apprendere gli strumenti attuativi e i vantaggi che i progetti di didattica online possono apportare per lo sviluppo delle competenze iniziando dalla scuola primaria evidenziate all'interno delle Nuove Indicazioni Nazionali del MIUR.

Relatori presenti l'Assessore all'Istruzione di Napoli *Annamaria Palmieri*, il Direttore USR della Campania *Luisa Franzese*, l'ex Direttore INVALSI *Dino Cristanini*, *Santi Scimeca*, project manager eTwinning presso l'European Schoolnet, *Jaime Amaducci* esperto per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali dell'USR Emilia Romagna.

Al Convegno eravamo presenti in circa 140 docenti, di scuola primaria e secondaria di primo grado di tutto il territorio nazionale, e abbiamo partecipato ai workshop pratici guidati dagli 'eTwinners', Ambasciatori esperti nella messa in pratica progettuale di

L'esperienza del convegno di Napoli mi ha trasmesso ancor più la consapevolezza del valore, della qualità formativa e del successo di "fare rete" e l'importanza di creare relazioni in partenariato con altri paesi: questo rende noi docenti e i nostri alunni soggetti aperti e pensanti nel relazionarci e nel renderci autonomi.

Un IO che diventa un GRANDE NOI IN RELAZIONE, questo è per me l'opportunità eTwinning!!

Il Prof. *Jaime Amaducci* ha sottolineato che per arrivare al vero cambiamento occorre: *"Programmare per competenze in una comunità che realizza processi cognitivi, metacognitivi, personali ed interpersonali per imparare a fare e comprendere attraverso le otto chiavi delle Nuove Indicazioni Nazionali, stimolando menti critiche e valutative"*

che riescono a risolvere problemi ed affrontarne la complessità".

Quindi un cambiamento che va verso una didattica inclusiva nel rispetto delle diversità, nel valorizzare le esperienze e le conoscenze, favorire l'esplorazione, incoraggiare l'apprendimento collettivo per superare la frammentarietà delle discipline ed integrarle in laboratori multidisciplinari, come delle aree cerniere di collegamento.

L'alfabetizzazione culturale e sociale attraverso le nuove tecnologie diventa il luogo dove i ragazzi si sentono accolti e dove potersi esprimere attraverso il loro comune linguaggio, quello multimediale.

Quello di Napoli, lo ripeto, è stato un momento energizzante di INCONTRO A 360°, uno SGUARDO SUL MONDO che ha consolidato in me la voglia e l'importanza di proseguire l'esperienza verso l'altro IN UNO SCAMBIO RELAZIONALE da diverse angolazioni, uno sguardo che elimina frontiere decontestualizzando le singole realtà per ispirarsi ad un nuovo contesto, puntando sulle competenze e le abilità di ognuno per la realizzazione di una didattica attiva in mo-

vimento, non più statica dietro un cattedra, ma in libertà verso l'altro.

La Scuola come un grande laboratorio esperienziale didattico atto a motivare i nostri ragazzi per creare un società futura pensante aperta.

"Tieni alta la faccia più che puoi, tentar non nuoce!!"

Pablo Neruda

La Coordinatrice dei servizi formativi dell'Istituto INDIRE, Sara Pagliai conferma il grande interesse dimostrato dall'aumento degli iscritti, arrivati a 9.000.

Questo il vero processo verso il cambiamento di una Scuola ... 'Possibilmente' Europea!!

*Barbara Riccardi,
docente IC Via Frignani - Spinaceto - Roma
e Counselor della Gestalt Psicosociale*

